N. 100 — Sabato 10 Aprile — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 10 Aprile — N. 100

LE INSERZIONI si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA. [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible] — Estero — qualunque destinazione [illegible] — Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni del ministro degli esteri sulla politica orientale.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 9 aprile.

Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta incomincia alle ore 14,5.

Una protesta dei socialisti.

TURATI parla sul processo verbale di ieri: dichiara che ieri era assente quando l'onorevole presidente del Consiglio annunziò che non accettava le interpellanze relative alle pressioni del Governo nelle ultime elezioni.

Ora, se fosse stato presente, si sarebbe associato alle proteste degli onorevoli interpellanti, imperocchè anch'egli ed i suoi amici avevano presentato una interpellanza sullo stesso argomento.

Gli preme quindi di fare oggi questa dichiarazione, meravigliandosi che si voglia soffocare una questione che riguarda tutti i settori della Camera e l'intero Paese.

Il processo verbale è approvato.

***

CREDARO, MOLMENTI, MICHELOZZI giurano.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni: Severi, Maurigi, Bracci, Tasca-Lanza, Ambrosoli, Macola, Turrisi, Turbiglio G., Lazzaro, Imbriani-Poerio, Aggio, Caetani di Sermoneta, Guerci, Rocci, Colmayo, Galbo, Penna, *Giaccone*, Pennati, Girardi, D'Ippolito di Sant'Ippolito, Rizzo, Berio, Carboni-Boy, Becchialini, Rampoldi, Rimolati, Gaetani di Laurenzana, *Facta*, Cimati, Chiaradia, Mazzella, Prampolini, Weil-Weiss, Fede, D'Alife, Molmenti, Mestica, Vendemini, Franchi, Valle Angelo, Di Lorenzo, Mocenni, Barracco, Lorenzini, D'Ayala-Valva, Costantini, Sanfilippo, *Orsini*, Nasi, Engel, Girardini, Cavalli, *Cerimele-Majneri*, *Rizzetti*, Lugli, Farina, Pierene, *Bernardini*, Nicardi, Pinaroli.

Le Cooperative e gli appalti dei lavori pubblici.

AGNINI interroga il ministro Prinetti sull'applicazione, contraria allo spirito della legge e agli intendimenti più volte espressi dalla Camera, dell'articolo della legge 11 luglio 1889, riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di lavoro e produzione.

PRINETTI. La sua risposta non potrà essere precisa, perchè precisa non è l'interrogazione. Dichiara che dal suo Ministero nessuna istruzione è partita per modificare le disposizioni della legge del 1887, che viene rigorosamente applicata.

AGNINI osserva che, a proposito della [illegible] applicazione della legge in alcuni casi, avendone fatto osservazioni ad un ispettore compartimentale, questi rispose che si atteneva rigorosamente alle disposizioni date dall'Amministrazione centrale.

Afferma che i metodi seguiti dal Ministero nell'interpretazione sono tali da annullare assolutamente la legge stessa.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, in luogo dell'assemblea dei presidenti, ha proclamato l'on. Amore eletto nel Collegio di Teano.

Per la nomina di Commissioni.

Il PRESIDENTE estrae gli scrutatori per le votazioni dei membri della Commissione del bilancio, della Commissione per le petizioni e di quella per le registrazioni con riserva.

Sulla questione d'Oriente.

DI SAN GIULIANO ha fede nel principio di nazionalità, che, fondato su basi positive, etniche e geografiche, trae dalla sua conformità alle leggi necessarie della natura e della storia una forza intima che ne assicura il graduale trionfo. La fedeltà a questo principio, contemperata alle esigenze pratiche delle mutevoli situazioni internazionali, può costituire per l'Italia una vera forza politica, feconda di vantaggi pratici.

È interesse d'Italia e d'Europa rinforzare le minori nazionalità orientali, massime quelle non slave, per sostituire gradualmente un regime nuovo a quello già crollante, che ancora si oppone al dilagare di pericolose ambizioni.

L'annessione di Creta alla Grecia più o meno differita e larvata è la soluzione che meglio garantisce i legittimi interessi della minoranza mussulmana, la pace europea e l'equilibrio del Mediterraneo, pel quale occorre che l'isola non cada direttamente o indirettamente nelle mani di una grande Potenza navale.

Ora giova a noi riconquistare e mantenere le simpatie del popolo ellenico che in tutto il bacino orientale del Mediterraneo ed altrove può creare aiuti od ostacoli alla nostra influenza politica ed alla nostra espansione commerciale, come imparammo a spese nostre in Africa.

Dice che la politica estera e coloniale dell'attuale Ministero, dopo la crisi parziale dello scorso luglio, non è che politica di abbandono.

La fedeltà alle alleanze, l'adesione al concerto europeo, il mantenimento della pace e della integrità dell'impero ottomano si poteva conciliare con un atteggiamento meno ostile verso la Grecia e meno in urto col sentimento pubblico che questa volta ha dimostrato di avere giusto l'intuito dei veri interessi d'Italia.

Il Governo avrebbe dovuto dunque sforzarsi di far capire che l'intransigenza eccessiva verso la Grecia e i candioti deve cagionare od affrettare lo scoppio di quell'incendio che si vuole evitare, e avrebbe dovuto partecipare all'azione collettiva, visibilmente scadente e riluttante, con poche navi.

L'oratore domanda categoricamente per qual motivo, contro gli evidenti interessi italiani, si sia fatta l'ostentazione di mandare a Candia una flotta molto più numerosa di quella delle altre Potenze europee e l'ufficiale più alto in grado. Domanda come mai il Governo non abbia capito che questa pomposa manifestazione di energia verso i deboli rende più umiliante la sua fiacchezza, così remissiva verso i forti.

Conchiude coll'augurio che alla nostra armata l'avvenire serbi ufficio più nobile e più degno delle alte virtù dei suoi ufficiali e marinai che quello che le ha imposto il Governo, di bombardare i popoli che combattono per l'indipendenza, per la libertà e per la civiltà. (*Bene! Bravo! Approvazioni*)

Parla Visconti-Venosta.

(*Segni di attenzione*) Esordisce ricordando brevemente i fatti che hanno preceduto la presente crisi orientale. Da lungo tempo l'isola di Creta è travagliata da rivoluzioni periodiche. Il moto insurrezionale del 1878 potè pacificarsi col patto di Halepà, accettato dalle Potenze. Ma il patto non fu fedelmente eseguito, e, in seguito a nuove rivolte, venne anche, in parte, abrogato.

Intanto, nei primi mesi dello scorso anno, un Comitato rivoluzionario e alcune bande armate occupavano una parte dell'isola, mentre sulle altre parti si diffondevano la insurrezione e la sommossa. La perturbazione dell'isola divenne sempre più grave ed aveva ripercussione in Macedonia, dove il pericolo è stato più imminente per l'Europa quanto è più vicino.

Le grandi Potenze vollero scongiurare questo pericolo. Tra le varie proposte esaminate dai Governi per ottenere lo scopo comune di pacificare, la diplomazia italiana ha veduto prevalere quella appunto che era sempre stata conforme al suo consiglio e per cui si era sempre adoperata.

Prima di pensare ad altri mezzi per impedire che da Creta partisse la favilla di un più vasto incendio, l'Italia ha sostenuto che conveniva tentare la via della pacificazione mercè un complesso di riforme e di miglioramenti efficaci. Fu questo il procedimento adottato, in seguito al quale l'unione degli ambasciatori a Costantinopoli ha potuto determinare per l'isola le condizioni di un nuovo regime che, sanzionato dal sultano, fu accettato dalle popolazioni. Frattanto altre crisi erano venute ad agitare l'impero ottomano. La capitale stessa dell'impero era insanguinata da stragi a cui poteva credersi che il nostro secolo non dovesse più assistere.

I rappresentanti delle Potenze intervennero. L'ambasciatore italiano, fedele alle istruzioni che aveva ricevuto, interprete delle intenzioni del Governo e del Paese, seppe compiere con energia e con autorità tutto il suo dovere. È un soggetto di grave e generale inquietudine questo che mentre l'impero ottomano è ancora oggi uno degli elementi dell'equilibrio europeo, in esso sono sempre più profondamente scosse le condizioni materiali e morali necessarie alla sua esistenza e alla sua unità. A tal fine a Costantinopoli vi fu una conferenza degli ambasciatori incaricati di esaminare la situazione della Turchia e di cercare i mezzi di risolverla.

Un piano organico di riforme era già stato presentato ai Governi perchè questi vi dessero la loro sanzione, ed i Governi erano dichiarati unanimi, non solo nei consigli, ma anche nel fermo volere che questi consigli fossero accolti e posti in esecuzione. Nel compito comune il Governo italiano aveva prestato volonteroso concorso a quelle proposte da cui potesse uscire a favore delle popolazioni orientali la maggior somma di giustizia e di buon governo.

Questa opera fu interrotta dallo scoppio di una nuova e maggiore crisi nell'isola di Creta. Per le difficoltà materiali dell'impresa, e per le tergiversazioni della Porta, il lavoro delle riforme cretesi era proceduto lento, e si ritornava, così, di nuovo, ad una situazione pericolosa, a un eccitamento degli animi rinfocolato, se non dal Governo di Atene, dall'azione dei Comitati e dagli agitatori venuti dalla Grecia.

I Governi mandarono nelle acque cretesi le loro navi per sorvegliare gli avvenimenti e compiere i doveri della umanità. La marina italiana, fin dai torbidi dello scorso anno, già stava con buon numero di navi nei mari di Levante, dove la presenza sua era indispensabile per la protezione delle nostre colonie. Accorsa a Candia, protesse, raccolse a migliaia i profughi, le donne, i fanciulli per trasportarli in luogo sicuro.

I nostri marinai diedero le più grandi prove di abnegazione e di coraggio accorrendo dovunque v'era un incendio da spegnere, una vittima da salvare. (*Vive approvazioni*)

Nell'isola era scoppiata una sanguinosa mischia; gli ammiragli fecero allora sbarcare gli equipaggi, occuparono alcuni punti della costa, dichiarandoli sotto la protezione delle Potenze, perchè fin là non giungessero gli orrori della guerra e le stragi.

Le Potenze prendevano, in certo modo, l'isola in deposito, per provvedere alla sua sorte futura; se non che il Governo di Atene, con improvvisa risoluzione, volle togliere quest'opera di mano alle Potenze.

Il colonnello Vassos, con alcuni battaglioni, sbarcava nell'isola e proclamava la sua annessione al regno di Grecia. Quale, in tale frangente, doveva essere la politica dell'Italia? L'interesse dell'Italia è che non sorga ora una di quelle crisi che hanno, in questo secolo, turbata e più riprese l'Europa. L'Italia non può disinteressarsi nella questione d'Oriente, perchè la questione d'Oriente si collega colla libertà e coll'equilibrio del Mediterraneo. (*Approvazioni*)

Il Governo ha potuto favorire una trasformazione progressiva a beneficio delle popolazioni, emancipando alcune autonomie nazionali dall'impero ottomano. Ma questo principio che è stato e rimane uno dei cardini della nostra politica in Oriente, va contemperato con le esigenze della pace e dell'equilibrio europeo. A noi non può convenire che la questione orientale sia posta, non sulla via delle trasformazioni a beneficio delle sorgenti nazionalità, ma sulla via delle spartizioni tra le Potenze militari e marittime dell'Europa. (*Vive approvazioni*)

Ed a questo interesse se ne unisce un altro, che ne è inseparabile e si confonde con esso. È interesse costante della politica italiana che la questione d'Oriente rimanga sotto l'egida del concerto europeo, in cui l'Italia ha il suo posto, con parità di diritti e di doveri rimpetto alle altre grandi Potenze (*commenti*), tanto più che questo concerto è la forma embrionale di quella federazione europea che sta in cima ai desiderii degli interpellanti dell'Estrema Sinistra. (*Si ride. Vive approvazioni*)

Le Potenze si trovarono di fronte alla nuova crisi cretese concordi nel voler prevenire il maggiore pericolo, il pericolo immediato, quello di una guerra tra la Grecia e la Turchia. Esse diedero ai comandanti delle loro navi l'istruzione di impedire gli atti aggressivi dalla parte delle navi elleniche, ma, nel tempo stesso, vietavano alla Turchia di inviare nuove truppe a Candia e di minacciare la Grecia sulla frontiera di terra.

Gli ammiragli avevano inoltre l'istruzione di non permettere atti di guerra nelle località occupate dalle Potenze e nella cerchia della loro difesa. Essi non potevano manifestamente assistere agli attacchi, alle stragi in quei punti che erano stati posti sotto la protezione delle Potenze.

Chiamato dall'anzianità del suo grado ad esercitare così difficili funzioni, l'ammiraglio Canevaro seppe degnamente rappresentare la lealtà del nostro concorso al concerto europeo, nè mai venne meno a quanto gli poteva essere consigliato da un sentimento di conciliazione e di umanità. (*Bene! Bravo! Approvazioni*)

Ad Akrotiri furono fatte agli insorti le ingiunzioni le più formali, e le navi europee allora soltanto lanciarono alcune bombe quando gl'insorti persistettero a voler attaccare posizioni da cui il loro fuoco poteva dominare la città e costringere forse i marinai stessi a cercare un rifugio sulle loro navi.

A Hierapetra il comandante del *Ruggero di Lauria* aveva fatto avvertire il capo degl'insorti che se avesse attaccato egli sarebbe stato costretto ad impedirlo; e poichè questi cominciò l'attacco col fuoco della fucileria e dei cannoni, il nostro comandante dovette farlo cessare con alcuni colpi d'artiglieria leggera. (*Commenti all'Estrema Sinistra*)

Prendere l'isola sotto la protezione delle Potenze significava che essa non sarebbe già stata restituita al dominio dell'Amministrazione ottomana; significava che la questione di Creta avrebbe avuto la soluzione la più favorevole per la popolazione dell'isola, però nel limite di quanto poteva essere compatibile coll'accordo delle Potenze, cogli interessi superiori della pace.

Dopodichè che cosa doveva fare l'Italia? L'Italia fa parte del concerto europeo, nel quale ha preso e mantiene il suo posto di grande Potenza; insieme coi vantaggi (*commenti all'Estrema Sinistra*) deve accettarne anche gli obblighi e le condizioni. Gli avvenimenti di Candia non si potevano, nelle preoccupazioni dell'Europa, separare dalla situazione generale dell'Oriente.

Ai primi annunzi di una crisi possibile altre aspirazioni, altre ambizioni sorgevano; e già nelle provincie balcaniche segnalavasi un'agitazione latente su cui gli eventi di Candia avrebbero esercitato un inevitabile contraccolpo.

Nel nostro paese sono vive le simpatie per la Grecia, ma nella penisola dei Balcani, dove gl'interessi sono in conflitto, al sentimento prevalgono le ragioni della politica.

Come vi è un equilibrio nell'Europa, vi è, in proporzioni minori, un equilibrio nei Balcani.

Nella penisola balcanica, la Serbia, la Bulgaria, il Montenegro rappresentano anch'essi un principio di nazionalità non meno rispettabile di quello invocato dalla Grecia.

Forse questi Stati non si sarebbero mossi per un movimento nell'Arcipelago, ma le Potenze hanno temuto gli effetti dell'esempio. Hanno temuto di vedere aprirsi quella questione della Macedonia, nella quale greci, bulgari e serbi si contendono il campo.

Pur conservando la sua simpatia per ognuno di questi popoli, l'Europa doveva mantenere la sua autorità per far prevalere quelle soluzioni soltanto che nelle fasi progressive della storia europea sieno compatibili cogli interessi generali.

Questa e non altra poteva del pari essere la nostra politica: progresso in Oriente, ma pace in Europa. (*Approvazioni, commenti*) Mentre l'Europa era concordemente animata da questo pensiero, dominare gli avvenimenti, circoscriverli, non abbandonarli al corso fatale che poteva condurli a un più vasto conflitto, e quando il suo concorso era il solo mezzo efficace per raggiungere lo scopo, l'Italia non si poteva staccare dal comune accordo.

Quando le Potenze, in altri tempi discordi e intente ai particolari loro interessi, apparivano ora in un alto sentimento della loro responsabilità unanimi nel volere allontanare prima dall'Oriente poi forse dall'Europa la minaccia di una guerra, l'Italia non poteva disertare il suo posto nel concerto europeo. (*Bene! Bravo*)

Se questo posto avessimo abbandonato, le Potenze potevano non di meno circoscrivere la questione cretese, e noi saremmo rimasti in tal caso isolati e diminuiti, poichè è diminuito un paese che declina la sua parte di responsabilità; od invece gli avvenimenti erano più forti della volontà degli uomini, e noi ci saremmo condannati ad assistere passivamente a tutte le conseguenze inevitabili di quelle complicazioni, per prevenire le quali non avremmo voluto dare il nostro concorso. (*Benissimo! Approvazioni*)

La nostra condotta era dunque tracciata; siamo rimasti fedeli al concerto europeo ed abbiamo adempiuto lealmente il dovere; non abbiamo voluto assumere la responsabilità di compromettere, per quanto dipendeva da noi, l'accordo dell'Europa e le speranze di pacificazione che vi si annettevano.

Ma nel seguire questa politica noi abbiamo pur portato quel desiderio di conciliazione che ci era ispirato dalle nostre simpatie per la Grecia e dalla particolare situazione dell'Italia.

Noi ci siamo astenuti da professioni di fede teoriche, nè ci siamo messi in prima linea per iniziative che non spettavano e non convenivano a noi. Ma tutti i tentativi di componimento ebbero sempre il nostro concorso; noi abbiamo sempre favorito tutte quelle proposte che potevano rendere più facile la situazione del Governo greco, se questo avesse voluto prestarsi ai consigli della moderazione.

Non abbiamo aderito alle misure eventuali di un blocco prima che le Potenze si fossero messe d'accordo sull'avvenire di Creta, assicurandole i benefizi d'una larga autonomia. E poichè questa parola *autonomia* poteva lasciare qualche incertezza, abbiamo insistito perchè nella nota delle Potenze alla Grecia fosse dichiarato che l'autonomia doveva essere effettiva, con un Governo separato e col solo vincolo di un'alta sovranità.

Non vi era e non vi è umiliazione per la Grecia nel cedere alla volontà concorde dell'Europa. Non vi era umiliazione, mentre la Grecia sapeva di non recedere dalla sua azione senza avere prima ottenuta la liberazione del popolo per le cui sorti s'era mossa, ed ormai dipendeva da essa che i cristiani dell'isola non fossero esposti al contatto delle truppe ottomane.

La Grecia sostiene che l'autonomia non può essere la soluzione definitiva. Ne lasci fare l'esperienza. Se non riuscirà, tanto più grande sarà la forza morale delle sue maggiori aspirazioni.

Se la guerra non sarà evitata, se la Grecia vorrà gettarsi incontro ad una cieca avventura (*segni di attenzione*), allora si vedrà che era un pensiero previdente e civile quello che consigliava alle Potenze di assumersi responsabilità gravi e dolorose per prevenire le sventure inevitabili di un conflitto, e per contrastare alla fatalità la direzione degli eventi. (*Commenti*)

Ma si accusa l'Italia d'essere immemore dei suoi principii. L'Italia ha visto l'avversa fortuna quand'ebbe imparato che ogni impresa ha il suo momento, (*benissimo*) che bisogna osare a tempo ed a tempo aspettare. (*Benissimo! Approvazioni*)

Non ha forse l'Italia saputo compiere il più grande dei sacrifici, arrestando sulla sua via l'uomo consacrato dai nostri cuori alla causa nazionale? (*Vivissimi applausi*)

Un grave incidente Imbriani.

Vivaci interruzioni del deputato Imbriani, che viene richiamato all'ordine dal presidente.

Rifiutandosi Imbriani di ritirare una parola (*Vedi note alla seduta*) che il presidente dichiara non parlamentare, il presidente sospende la seduta. (*Commenti animatissimi*)

Il PRESIDENTE, riprendendo la seduta, lamenta che l'onorevole Imbriani non abbia ottemperato all'autorità del presidente. Lo invita nuovamente a ritirare una parola punto parlamentare verso il ministro che ha usato la massima moderazione. (*Vive approvazioni*)

IMBRIANI dichiara che alla sua impressione diede occasione un atto del ministro. (*Vivi rumori*) Rimettendosi all'arbitraggio del presidente, ritira la frase.

L'on. Visconti-Venosta seguita il discorso.

Quando il ministro degli esteri riprende il suo discorso scoppia un vivissimo e prolungato applauso.

Vivaci proteste dell'on. Fratti, che viene severamente richiamato all'ordine dal presidente.

VISCONTI-VENOSTA, seguitando, dice che, di fronte alle minaccie della questione d'Oriente, le Potenze si proposero questo scopo: il mantenimento della pace col mezzo del concerto europeo; non conveniva all'Italia di ritrarsi da una azione che oggi si svolge a Creta, ma che domani può esercitarsi nei Balcani o a Costantinopoli.

Conscio degli interessi dell'Italia in Oriente e nel Mediterraneo, il Governo non ne poteva assicurare la guarentigia che rimanendo nel concerto europeo.

Se la presente crisi sarà superata con beneficio delle popolazioni e senza che l'equilibrio attuale sia turbato, sarà raggiunto quell'intento che nelle circostanze presenti il nostro Paese poteva e doveva proporsi.

Generosi sentimenti sono stati espressi in questa Camera.

Ma alla loro eloquente manifestazione, la coscienza del ministro risponde: No, v'è una responsabilità, che gli uomini ai quali incombono oggi i doveri del Governo ci possono assumere, la responsabilità dell'isolamento dell'Italia nella questione d'Oriente. (*Bravo! Benissimo! Bene! Approvazioni! Applausi*)

Altri oratori.

MAGLIANI ha interrogato il Governo circa gli intendimenti e i principii a cui ha informata ed informa la sua condotta rispetto alla questione d'Oriente. Fa elogio del discorso chiaro ed elevato del ministro degli esteri. Si rende conto delle necessità di Governo e riconosce che la sua azione non poteva essere diversa. Afferma che la simpatia pei popoli che lottano per la loro indipendenza non è il privilegio di nessuna parte della Camera. Fa voti che il Governo sappia sempre più armonizzare i veri interessi del nostro Paese colle legittime aspirazioni di popoli generosi.

RAMPOLDI ha mosso interrogazione per conoscere gli intenti del Governo circa l'azione dell'Italia nella questione di Creta. Non può dirsi soddisfatto della risposta del ministro circa quella che sarà per l'avvenire l'azione del nostro Governo, non potendo aver fiducia nell'opera della diplomazia e temendo che non si tenga conto delle legittime aspirazioni delle popolazioni elleniche. Fa voti che il Governo italiano sappia tutelare il diritto dei popoli che lottano per la loro indipendenza.

VISCHI ha interrogato il Governo circa le istruzioni date all'ammiraglio Canevaro in Oriente. Lamenta che la nostra flotta, che si era astenuta ad Akrotiri, abbia poi concorso al bombardamento di Hierapetra. Spiega questa diversa condotta seguita nei due casi, considerando che il nostro Governo, non potendo nascondersi quelli che sono i veri sentimenti del nostro popolo, partecipa di mala voglia al concerto europeo, e, appunto per non lasciare trasparire questa sua malavoglia e insospettire le altre Potenze, si addossa gli uffici più odiosi.

Vorrebbe sapere se sia vero che un'altra Potenza voglia mandare in Oriente un altro ammiraglio che surrogherebbe il Canevaro nel comando delle flotte riunite. Si augura che il ministro degli esteri non sarà sordo alla voce del Paese e saprà a questa inspirarsi nella sua condotta politica avvenire.

IMBRIANI, rispondendo al ministro, il quale addusse come grande argomento quello dell'autonomia di Creta, domanda se l'Italia nel 1860 si sarebbe [illegible]. Da settant'anni si lusinga con vane promesse quell'isola infelice. Ora i greci alle promesse dell'Europa non possono più prestare fede.

Deplora che l'Italia, che pure combattè pel principio di nazionalità, concorra colle altre Potenze a soffocare in Oriente questo stesso principio. Ricorda le parole di Vittorio Emanuele, che sono la più alta affermazione del principio di nazionalità e la più solenne condanna della presente politica europea in Oriente. Rende omaggio alla nobile condotta del re di Grecia, che si pone co' suoi figli alla testa del suo popolo e pone a repentaglio la sua Corona per combattere le battaglie della patria, serbando la fede solennemente giurata. Nota con vivo compiacimento che una solenne affermazione del diritto di nazionalità si ebbe nelle recenti elezioni di Trieste, che furono la più alta espressione dell'idea italiana in quelle regioni.

Contro la magnanima Grecia si è rovesciata un'accozzaglia d'ogni gente e d'ogni favella. (*Benissimo! all'Estrema Sinistra*)

Paragona alla spedizione dei mille la spedizione del colonnello Vassos. Esorta i ministri a non dimenticare che un Governo non può agire contro ai sentimenti del suo popolo, ed a questo proposito ricorda parole di Vittorio Emanuele. Questo concerto europeo, che fu detto il principio della federazione europea, soffocherà un giorno la libertà degli Stati meno forti, che ne rimarranno schiacciati.

Poichè il ministro accennò ad Aspromonte, ricorda che furono i magnanimi conati di Mazzini, di Pisacane, di Garibaldi che spinsero a Roma il Governo riluttante. (*Rumori a Destra*)

Tributa un elogio al senatore Pessina, che si pose a capo di un solenne Comizio per Candia. E ai giovani generosi che hanno portato alla Grecia il contributo del loro affetto e del loro braccio manda un saluto della madre patria.

Afferma che quella del Ministero è un'opera demolitrice; esso distrugge coll'opera sua tutti quei principii che furono consacrati col sangue e colla virtù d'intere generazioni di prodi. In questo modo — dice l'oratore — voi demolite le istituzioni e la patria!

Rivolge un saluto entusiastico alla bandiera degli insorti che sorge parlante nel cielo greco di fronte all'Europa congiurata. Si augura che il popolo greco e il suo re sapranno conseguire il loro santo ideale.

Dichiara infine di non aver biasimato l'opera dei nostri marinai in Oriente, ma bensì la condotta politica dell'ammiraglio. Biasima fieramente il bombardamento di Malaxa e dichiara che la bandiera italiana ne fu disonorata. (*Il presidente richiama per queste sue ultime parole l'oratore, il quale è applaudito dall'Estrema Sinistra*)

Elezioni convalidate.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni: Manna, *Scalier*, Leonetti, Marazzi, Picardi, Gorio, *Frascara*, Fabbri, Tinozzi, Viale, Radaelli, Carpaneda, Panzini, Cremonesi, Sola, Caldani, Pasinati, Sanseverino, Monti Guarnieri, Della Rocca, Romano.

Parlano Barzilai e Bovio.

BARZILAI da molto tempo non aveva inteso sostenere dal banco dei ministri con maggior copia di buoni argomenti le ragioni del Governo, ma non può non deplorare che con alcune sue espressioni d'oggi il ministro abbia cancellato qualche bella pagina della sua vita politica passata. Ricorda che il ministro nel 1864 discuteva nel Parlamento italiano il rifiuto dell'Italia di associarsi alla repressione della insurrezione polacca cogli stessi argomenti che ora si potrebbero ritorcere contro di lui.

Il ministro ha pure dimenticato le parole da lui pronunciate in quella stessa occasione per sostenere la convenienza che l'Italia desse una adesione limitata e condizionata al concerto europeo. Afferma l'oratore che anche senza la nostra partecipazione all'intervento delle Potenze, avremmo potuto cooperare ai benefici della pace e non ci saremmo messi in condizioni di non ricavare i vantaggi che legittimamente ci spettano nel caso di una spartizione della Turchia. (*Approvazioni; applausi all'Estrema Sinistra*)

BOVIO non può approvare il concetto invocato dal ministro relativamente alla Grecia della maturità dei tempi. Ogni popolo deve essere giudice dell'ora sua; spetta al popolo greco di affermare, come esso fa, che i suoi fati sono maturi. Altra contraddizione ritiene quella che si riferisce alla retorica rimproverata all'on. Imbriani, mentre il ministro ha fatto della retorica quando ha pensato di vedere nel concerto europeo l'embrione degli Stati Uniti d'Europa.

Spera che dopo tanta discussione e tanta luce di principio non daranno la loro adesione all'opera del Governo anche quei deputati che hanno unito le loro voci a quelle dei Comizi popolari in favore della libertà di Candia. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Presentazione di disegni di legge.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria.

Provvedimenti per l'esecuzione anticipata dei lavori straordinari autorizzati colla legge 5 agosto 1893, n. 455 e conseguente trasporto di fondi dai residui disponibili su alcuni capitoli ad altri capitoli del bilancio 1896-97 del Ministero dei lavori pubblici.

Maggiori assegnazioni sul bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1896-97 per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di seconda categoria dalle ultime piene.

Modificazione del riparto stabilito da precedenti leggi delle somme autorizzate per opere pubbliche straordinarie.

Approvazione della spesa straordinaria di lire 815,100 per opere di miglioramento di strade e ponti nazionali da inscriversi negli stati di previsione della spesa pei lavori pubblici per gli esercizi 1897-98, 1898-99, 1899-1900.

Spesa straordinaria di lire 300,000 sull'esercizio 1897-98 per l'esecuzione dei lavori di nuovo indirizzo delle acque del Lamone.

Sull'ordine del giorno.

IMBRIANI si riserva di presentare una mozione in seguito alla sua interpellanza.

DI RUDINI' propone che si raggruppino le interrogazioni e le interpellanze sulla crisi agraria e che si discutano dopo le interpellanze per Candia.

DE FELICE GIUFFRIDA prega il ministro di accettare e lasciar svolgere al più presto la sua interpellanza sul commissario Sapuppo.

DI RUDINI' è d'avviso che l'interpellanza dell'on. De Felice non possa svolgersi se non dopo che sia stata convalidata l'elezione di Catania.

DE FELICE insiste sulla necessità che la sua interpellanza si discuta al più presto. In ogni modo si varrà del suo diritto per parlare della questione, quando si discuterà la risposta al discorso della Corona.

CODRONCHI, commissario per la Sicilia, afferma che con coscienza sicura, quando verrà il momento opportuno, saprà difendere l'opera sua davanti al Parlamento.

Altre elezioni convalidate.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni: Sonnino Sidney, Torlonia Guido, Scinera della Scala, Quintieri, Torraca, Camagna, Morelli, Gallotti, Brunialti, Cavagnari, Lucchini, Capozzi, Callaini, Pullè, Danieli e Bovio.

La seduta è levata alle 19,10. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 19,15:

La seduta si apre dinanzi a duecento deputati, a cui, dopo la prima mezz'ora, se ne aggiunge un altro centinaio. Le tribune sono ben popolate. La Camera, disattenta, chiacchierona, durante le interrogazioni, si occupa di preferenza delle liste delle varie Giunte. Del resto le interrogazioni passano senza il menomo incidente, se si toglie la voce assolutamente afona del socialista Bertesi, che, appunto per questo, provoca un silenzio di reazione, essendo relativamente ascoltato.

Quando, dopo il monotono discorso dell'onorevole Di San Giuliano, levasi l'onorevole Visconti-Venosta, la Camera si ripopola improvvisamente. I deputati, entrati a frotte quasi correndo dai corridoi, prestano subito intensa attenzione. Il banco dei ministri è al completo.

L'onorevole Visconti-Venosta parla avendo a destra l'onorevole Rudinì, alla sinistra l'onorevole Guicciardini. La prima parte del suo discorso, soprattutto espositiva, viene ascoltata con estrema deferenza, ma non desta alcun movimento nella Camera. L'uniformità è solo rotta dall'onorevole Imbriani che invita il ministro degli esteri a parlar forte. L'onorevole Visconti-Venosta gli dice sorridendo: « Non tutti hanno la fortuna di possedere la voce dell'onorevole Imbriani. » (*Ilarità*)

Scoppiano vive approvazioni da vari banchi allorchè l'on. Visconti-Venosta fa un entusiastico elogio della condotta dei nostri marinai. Le dichiarazioni circa la posizione dell'Italia nel concerto europeo provocano frequenti approvazioni, soprattutto ai Centri. Quando l'oratore dice che nel concerto europeo l'Italia ha la sua parte di diritti, Imbriani interrompe dicendo: « Di delitti! » (*Rumorose esclamazioni*) Imbriani ripete, sillabando: « Di delitti! » (*Nuovi rumori*) Zanardelli scampanella, richiama al silenzio Imbriani, che si siede.

Poco dopo, allo stesso proposito, Colajanni tentando un'interruzione, l'on. Visconti-Venosta esclama rivolto all'Estrema Sinistra: « Ma non facciamo il viso arcigno a questo concerto europeo, che pare è la forma embrionale del loro ideale di federazione europea. » (*Calorose approvazioni; i radicali tacciono*)

Tutta la Camera avendo plaudito calorosamente alla frase « Quando la necessità della Francia volle che noi arrestassimo il nostro Eroe, ecc. », *Imbriani* grida: « Voi applaudite il delitto d'Aspromonte ». (*Urla, proteste*)

Imbriani ripete: « Sì, il delitto d'Aspromonte », aggiungendo una serie d'insolenze all'indirizzo dell'on. Visconti-Venosta, il quale lo guarda fissamente e poi gli volta recisamente le spalle.

Vive approvazioni da molti banchi per il dignitoso contegno del ministro degli esteri. *Imbriani*, dopo breve pausa, gli grida: « Siete un marchese..... » Poi qui due villanie non telegrafabili. Scoppio violento e urla d'indignazione.

Molti deputati gridano allo Zanardelli: « Fategli ritirare le sconvenienti parole. »

Zanardelli ad Imbriani: « La invito a ritirare le sue parole; la richiamo all'ordine. »

Imbriani: « Accetto il richiamo, ma mantengo le parole. » (*Urla e proteste vivacissime a tutti i banchi*)

Imbriani non ritira le sue parole. Zanardelli sospende la seduta fra le approvazioni della Camera.

Numerosissimi deputati si precipitano al banco dei ministri, affollandosi intorno all'onorevole Visconti-Venosta, felicitandolo calorosamente.

Quando riapre la seduta l'on. Zanardelli invita l'on. Imbriani nuovamente a ritirare le sue parole. (*Approvazioni*)

Imbriani si ripete, rigira le parole, finisce per dire: « Mi rimetto a ciò che mi consiglia lei, presidente. »

Zanardelli ripete energicamente: « Ebbene, io l'invito nuovamente a ritirare quelle parole. » (*Vive approvazioni*)

Imbriani: « Le ritirerò, non come per imposizione, ma come per arbitraggio. »

Nuovi romori; qualcun altro dell'Estrema Sinistra tenta altre interruzioni. Ma appena Visconti-Venosta si alza nuovamente, accennando di parlare, scoppiano vivissimi applausi dai sette ottavi della Camera, che durano parecchi minuti.

Fratti grida: « Ecco la bella solidarietà! »

Voce da Destra: « Basta! Finitela! È una vergogna! »

Minaccia di sorgere un nuovo e vivace incidente. Ma lo stesso Visconti-Venosta lo tronca, continuando serenamente il discorso, la cui fine viene calorosamente applaudita da quasi tutta la Camera.

Quindi si sospende nuovamente la seduta. I deputati ripetono l'affollamento, le felicitazioni significantissime intorno all'on. Visconti-Venosta.

Allorchè dopo il discorso di Vischi, Imbriani riprende a parlare, si nota che tutti i deputati di Destra escono dall'aula. I loro tre settori rimangono perfettamente vuoti, mentre la Sinistra è sempre popolata. Anche molti dei Centri se ne vanno.

Imbriani, vedendo Visconti-Venosta alzarsi, e credendo che anch'egli voglia uscire dall'aula, gli grida: « È il rimorso che vi fa andare via. »

Zanardelli, scattando: « Il rimorso deve averlo lei pel continuo linguaggio scorretto! » (*Approvazioni*)

Imbriani: « Sì, ha rimorso per lui che se ne è andato », e addita Visconti-Venosta che si era alzato solo per dire alcune parole a Zanardelli.

Quindi Visconti-Venosta riprende serenamente il suo posto al banco dei ministri accanto a Rudinì.

Aspettando il voto.

Roma, 9, ore 21,25. — *L'Opinione* prevede che il voto alla Camera non potrà aver luogo domani sera, ma domenica e forse anche lunedì.

Il riordinamento dell'esercito secondo il progetto Pelloux.

E' stato pubblicato il nuovo progetto del ministro Pelloux sull'ordinamento dell'esercito; per la discussione di esso, com'è noto, è stato approvato il sistema delle tre letture, ed il ministro proponente ha fatto le maggiori sollecitazioni.

[illegible] Lo spiega chiaramente il ministro della guerra nella relazione che precede il disegno di legge.

Dopo aver ricordato il progetto da lui presentato il 30 novembre 1896, che tendeva a togliere l'esercito dallo stato di transitorietà creato dai decreti legge Mocenni (novembre 1894), non mai sanzionati legalmente; e dopo aver rilevato come ad esso fosse favorevole la relazione presentata dall'apposita Commissione parlamentare il 14 dicembre u. s., il ministro Pelloux osserva come lo scioglimento della Camera abbia fatto cadere quel lavoro così avviato a buon porto: sicchè il Parlamento non ha ora dinanzi a sè alcun progetto di legge al riguardo.

D'altra parte, circa l'ordinamento dell'esercito, le cose sono a questo punto: vige ancora (pur in alcune parti infirmata dai Decreti-legge del novembre 1894) la legge fondamentale del 1887, colle modificazioni portatevi nel 1892. I Decreti-legge per contro non sono mai stati sanzionati legalmente; ed il solo atto legale che li riguardi è la legge 24 dicembre 1896, con cui la loro validità è stata protratta sino al 30 giugno 1897.

Ne consegue che, per quella data, non remota certamente, è indispensabile che sia intervenuto un provvedimento legislativo, che abbia regolarizzato uno stato di cose assolutamente pernicioso: il quale non potrebbe prolungarsi più oltre, senza un gravissimo danno morale, senza inestricabili difficoltà amministrative, tali che finirebbero per produrre un vero caos, da cui — afferma lo stesso onorevole ministro — oggi non si è lontani!

Per ottenere una soluzione soddisfacente, il ministro Pelloux è partito da questi due concetti fondamentali:

a) che il bilancio normale pel Ministero della guerra sia di 216 milioni (dei quali 7 per le spese d'Africa);

b) che l'ordinamento sostanziale dell'esercito debba rimanere quale venne stabilito colla legge del 1887.

Partendo da questi due cardini, il ministro propone un disegno di legge che consta di pochi articoli, col quale il Parlamento sanziona l'ordinamento dell'esercito *nelle sue basi generali attuali*, lasciando al Governo di provvedere, in via temporanea, e non oltre il 31 dicembre 1897, mediante decreti reali, ai particolari.

Quanto alle modificazioni che verranno apportate, il ministro prende impegno di non introdurre se non quelle che figurano nel disegno di legge presentato il 30 novembre scorso, la maggior parte delle quali erano già comprese nei decreti-legge; mentre non poche, già applicate in via provvisoria, richiedono di essere con tutta urgenza legalizzate.

Oltre alle modificazioni di cui sopra, taluna ne accetta il ministro proposta dalla Commissione della Camera che riferì in data 14 dicembre scorso, di non grande importanza.

Siccome poi tutte indistintamente quelle modificazioni risultano in modo particolareggiato dallo stato di previsione per l'esercizio 1897-98 del bilancio della guerra, così il Parlamento può essere sicuro che i suoi intenti non potranno essere oltrepassati, perchè esso potrà sempre respingere in sede di bilancio ciò che non concordasse con le sue intenzioni.

L'ordinamento dell'esercito, in tutti i suoi particolari, rimarrebbe quale risulterebbe dallo stato di cose esistente al 31 dicembre 1897.

Fra le disposizioni contenute nell'odierno progetto il Pelloux segnala con particolare menzione l'istituzione, ormai riconosciuta necessaria, di un nuovo grado intermedio fra quello di generale d'esercito e quello di tenente-generale, del grado cioè di *generale di corpo d'armata*, e del pari la sua persistenza nel tentare ancora un reclutamento coi due collegi militari tuttora esistenti.

Ecco ora il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito presentato alla Camera dal ministro della guerra, onorevole Pelloux, e che rimane sostanzialmente qual è:

Art. 1. — Il regio esercito comprende tutte le forze militari di terra del Regno. Si divide in:

A) *Esercito permanente*, che è ordinato in dodici Corpi d'armata e in venticinque Divisioni militari territoriali, e si compone sostanzialmente di:

12 legioni di carabinieri reali;
96 reggimenti di fanteria di linea (1152 compagnie e 96 Depositi);
12 reggimenti bersaglieri (144 compagnie e 12 Depositi);
7 reggimenti alpini (75 compagnie e 7 Depositi);
88 Distretti militari;
24 reggimenti di cavalleria (144 squadroni e 24 Depositi);
Depositi di allevamento cavalli;
24 reggimenti d'artiglieria da campagna (190 batterie, 96 compagnie treno e 24 Depositi);
1 reggimento d'artiglieria a cavallo (6 batterie, 4 compagnie treno e 1 Deposito);
1 reggimento d'artiglieria da montagna (15 batterie e 1 Deposito);
22 brigate d'artiglieria da costa e da fortezza (78 compagnie);
5 compagnie operai d'artiglieria;
5 reggimenti del genio (60 compagnie del genio, 10 compagnie treno e 5 Depositi);
1 brigata ferrovieri del genio (6 compagnie);
12 compagnie di sanità;
12 compagnie di sussistenza;
Corpo invalidi e veterani;
Scuole militari;
Istituto geografico militare;
Stabilimenti d'artiglieria e del genio;
Ospedali militari e farmacia centrale militare;
Stabilimenti di Commissariato;
Tribunali Militari;
Stabilimenti militari di pena.

B) *Milizia mobile*, che si compone di:
31 reggimenti di fanteria di linea;
20 battaglioni bersaglieri;
38 compagnie alpini;
31 squadroni di cavalleria;
63 batterie d'artiglieria da campagna;
12 batterie d'artiglieria da montagna;
78 compagnie d'artiglieria da costa e da fortezza;
21 compagnie treno d'artiglieria;
34 compagnie del genio;
4 compagnie treno del genio.

C) *Milizia territoriale*, che si compone di:
324 battaglioni di fanteria;
22 battaglioni alpini;
100 compagnie d'artiglieria da fortezza;
30 compagnie del genio.

Art. 2. — I militari dell'esercito sono classificati in due grandi categorie:
a) ufficiali;
b) truppa.

a) Ufficiali.

La progressione dei gradi degli ufficiali è la seguente:

Ufficiali generali.

Generale d'esercito;
Generale di Corpo d'armata;
Tenente generale;
Maggiore generale, maggiore generale medico.

(Per tutti gli altri ufficiali e per la truppa, la progressione dei gradi è come quella esistente).

Art. 3. — Fino a tutto il 31 dicembre 1897, il Governo avrà facoltà di attuare mediante decreti reali i provvedimenti per l'ordinamento dell'esercito, e per coordinare ad essi le altre leggi militari.

Art. 4. — Il Ministero della guerra è autorizzato a compilare:
a) un testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito;
b) un testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del R. esercito.

Quanto alle ragioni dei provvedimenti attuati e che si propone di attuare, il ministro rimanda alla relazione che accompagnava il progetto 30 novembre 1896.

La risposta al discorso della Corona.

Roma, 9, ore 16,45. — La Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso della Corona si è costituita nominando segretario l'on. Molmenti, relatore l'on. Caetani.

Per la Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore [illegible]:

Nei corridoi della Camera vi è un discreto lavorio per la compilazione delle diverse Commissioni permanenti, e sopratutto per la Giunta del bilancio.

I candidati ministeriali sono i seguenti: Bettolo, Borsarelli, Caetani, Chiapusso, Chimirri, Cocco Ortu, Colombo Giuseppe, Dalverme, Della Rocca, De Nicolò, Falconi, Frola, Gavazzi, Giovanelli, Lacava, Maurigi, Morelli-Gualtierotti, Niccolini, Pavoncelli, Piccardi, Placido, Pullè, Roggio, Rubini, Sola, Tiepolo, Vaglinasindi, Vendramini, Zeppa.

L'Opposizione ne porta 8: Coppino, Grippo, Levito, Nasi, Pascolato, Pompilj, Saporito, Torrigiani.

Per la Giunta del bilancio i radicali portano: Colajanni, Giampietro, Sacchi, Pavia, Severi, Pantano.

I socialisti portano: Agnini e Morgari.

Vi ha reciproco impegno di portare i rispettivi candidati.

***

Roma, 9, ore 22,5. — La Commissione per lo spoglio delle schede per la Giunta del bilancio si è riunita in questo momento. Il risultato della votazione non sarà noto prima di domattina.

Per la Giunta delle petizioni.

Roma, 9, ore 14,45. — A membri della Giunta per le petizioni i ministeriali portano Biscaretti, Callori Enrico, Capoduro, Cerulli, Cocuzza, De Giorgio, Facta, Rovasenda, Ruggieri Ernesto, San Filippo, Solinas-Apostoli. Gli oppositori portano Baccelli Alfredo, Clemente, Manna, Romano, Scaramella-Manetti, Vienna.

Le deliberazioni dell'Estrema Sinistra.

Roma, 9, ore 15,35. — Nella riunione di stamane dell'Estrema Sinistra parlarono Cavallotti, Socci, Colajanni, Sacchi, Garavetti e Severi.

Venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal Sacchi:

« L'Estrema Sinistra, ferma nel riconoscere la sovranità nazionale;

« Convinta che i Comizi le affidarono il mandato di proporre e difendere tutte quelle riforme politiche, economiche e sociali che si ispirano al concetto della democrazia intesa al benessere delle classi lavoratrici,

« Delibera di organizzarsi secondo tali direttive per il lavoro parlamentare. »

Ricevuti dal Re.

Roma, 9, ore 21. — Il Re oggi ha ricevuto Zanardelli, che trattenne a lungo; poi il senatore Brioschi e i deputati duca di Terranova, Guarnieri e Macola.

Gravi voci alla Borsa di Roma.

Roma, 9, ore 21,10. — Al momento della chiusura della Borsa si è vociferato, sulla fede di un dispaccio da Parigi, che la Grecia avesse dichiarato guerra alla Turchia. Però la grave notizia non è confermata. Nemmeno si conferma che sia partita da Atene verso Larissa l'artiglieria dell'esercito greco, il che costituirebbe un'evidente preparazione alle ultime ostilità.

Per la riforma delle Borse.

Roma, 9, ore 15,10. — Nel Consiglio dei ministri tenutosi stamane a palazzo Braschi, oltre ad altre deliberazioni, venne dato parere favorevole al progetto del ministro Guicciardini per la riforma delle Borse.

Roma per l'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,55:

La riunione del Comitato romano per l'Esposizione di Torino è riuscita importante e numerosissima. Presiedeva il comm. Cigliutti; segretario era il cav. Pettinati. Questi espose l'intendimento del Comitato di promuovere sopratutto il concorso degli espositori romani.

Parlarono l'assessore Crucciani, l'on. Biscaretti, l'on. Ferrero, l'avv. Vinai, De Cesare, ecc. Si acclamò a presidente onorario il sindaco di Roma; ad effettivo il comm. Luigi Cavallini. Il Comitato si dividerà in parecchie sezioni, iniziando subito i suoi lavori.

***

Roma, 9, ore 21,25. — La *Corrispondenza politica* afferma che sono state dichiarate opere di pubblica utilità le costruzioni occorrenti per l'Esposizione nazionale di Torino.

La presidenza onoraria della Gara di tiro a segno in Torino.

Roma, 9, ore 15. — Oggi il Re ricevette il generale De la Penne, presidente della Commissione centrale del Tiro a segno, il quale gli offerse la presidenza onoraria della Gara generale di Torino. Il Re accettò col massimo buon grado; ebbe cortesissime e lusinghiere parole per la gara e per Torino, augurando pieno successo. Il colloquio è durato trenta minuti.

Gli studenti romani contro il rettore dell'Università.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14:

Stamane il rettore dell'Università, prof. Semeraro, si è recato all'Ateneo per tenere lezioni. Gli studenti però, affollatisi nell'aula IV, si misero a fischiare e a tumultuare, chiedendo che egli promettesse la revoca delle punizioni inflitte agli studenti.

Il prof. Semeraro rispose che non poteva fare tale promessa, e allora i fischi aumentarono in modo che il professore fu costretto a sospendere le lezioni ed uscì dall'aula in mezzo ad un baccano straordinario.

Varie da Roma.

Roma, 9, ore 21,25. — Oggi Sineo ha telegrafato al presidente del Consiglio germanico, inviandogli le condoglianze del Governo italiano, e particolarmente della sua Amministrazione, per la morte di Stephan, ministro delle poste in Germania.

*** Nel pomeriggio il ministro dell'Argentina, Moreno, ha conferito con Sineo, cui comunicò alcuni reclami della colonia italiana del Plata circa il servizio della navigazione postale. Moreno si dichiarò soddisfattissimo del modo con cui Sineo lo ricevette e delle assicurazioni che gli diede di provvedere.

*** Oggi la Regina ha ricevuto il nuovo sottosegretario Suardi-Gianforte.

Senato del Regno

Seduta del 9 aprile.

Roma, 9, sera.

Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina della Commissione permanente dei trattati di commercio. Risultano eletti i senatori Boccardo, Bargoni, Rossi A., Balleydier, fra i senatori Majorana-Calatabiano e Cambray-Digny, Lampertico e Farina E.

Per i manoscritti di Leopardi.

MARIOTTI raccomanda la pubblicazione dei manoscritti leopardiani deposti nel Monte della Misericordia di Napoli, e ciò in occasione dell'imminente centenario leopardiano.

Parlano in proposito SANTAMARIA e CARDUCCI.

GIANTURCO, ministro. A Leopardi toccarono gravi sventure anche dopo morto; ma assicura intanto che la tomba di Leopardi è tutelata da ogni ingiuria del tempo e della malignità umana. Quanto ai manoscritti del Leopardi, furono coinvolti nelle liti numerose sorte dalla morte di Antonio Ranieri, loro custode e depositario.

Dichiarato valido il testamento del Ranieri, sorse allora controversia fra il conte Leopardi e la Biblioteca di Napoli, questione che non si può considerare finita fino a che non intervengano atti espressi in forma legale del conte Leopardi. Vi è poi una terza questione fra la biblioteca e le famigliari del Ranieri pendente la quale i manoscritti furono depositati presso il senatore Santamaria prima, e ora presso il Monte della Misericordia, Istituto il cui valore garantisce la custodia più fedele.

Il dovere del Governo è quello di ottenere dalle usufruttuarie che si possa far copia di quei manoscritti che si reputarono più necessari e più idonei alle onoranze leopardiane.

Cercherà un temperamento perchè tutte le opere di Giacomo Leopardi siano pubblicate all'epoca delle onoranze. Accerta il Senato ed il senatore Mariotti che il Governo non farà mai opera di speculazione curando la pubblicazione dei manoscritti di Leopardi in oggi depositati nel Monte della Misericordia di Napoli. (*Benissimo*)

Discussione del disegno di legge sul domicilio coatto.

Il PRESIDENTE informa il Senato che il ministro dell'interno ha incaricato di sostenere la discussione di questo disegno di legge il sottosegretario di Stato per l'interno.

COSTA, ministro, consente che la discussione si apra sul progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale.

PIERANTONI si dichiara contrario al progetto.

COSTA, ministro, e MAIORANA, relatore, dànno spiegazioni.

Parlano PARENZO e PATERNOSTRO.

Si approvano i primi due articoli. Quindi, dopo animata discussione, si sospende il comma B dell'art. 3 così concepito:

« Coloro che con atti preparatori abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare con vie di fatto all'ordinamento della famiglia o della proprietà o di sovvertire i principî sui quali è fondato l'ordinamento sociale. »

Levasi la seduta alle 18,5.

Cose d'Africa

Gl'italiani rimasti allo Scioa.

L'impressione per la morte di ras Alula.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 18,35:

Da una lunga corrispondenza da Antotto mandata allo *Svièt* riassumo queste notizie. Tutti i prigionieri italiani sono partiti. Rimangono nello Scioa una ventina circa di soldati italiani — completamente liberi — i quali sembra abbiano preferito di non abbandonare la nuova posizione che si sono creata grazie alla loro abilità e volontà di lavorare. Parecchi, ammogliatisi con donne abissine, ora si sono fatta una famiglia e non pensano ad abbandonarla.

In quasi tutto lo Scioa seguita a dominare la carestia. Le derrate sono sempre — relativamente — a caro prezzo. Perciò Menelik fa spingere innanzi con febbrile attività i lavori pei tronchi ferroviari, che dovranno servire per concentrare nel cuore dello Scioa i prodotti di altre regioni vicine.

La morte di ras Alula fu accolta con soddisfazione, essendo egli stato sempre un uomo di poca fede, pronto al tradimento. Parecchie volte si era ribellato a Menelik, il quale l'avrebbe volentieri soppresso se avesse potuto farlo impunemente.

Anche Maconnen è malaticcio. Non è più la ferita nella gamba che lo tormenta, è un malessere generale, di cui non si sa spiegare la causa precisa. Menelik gli mandò uno dei suoi medici, un russo, il quale dovette trovarsi così bene nell'Harrar, che non tornò più presso il negus....

Il rimpatrio del terzo scaglione.

Messina, 9 (*Stefani*). — Da Massaua è giunto il *Washington* con 40 ufficiali e 1326 uomini, di cui 306 prigionieri cogli ufficiali Gambi, Scala e Garibaldi.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Un grande incendio a Candia.

Il contegno dei marinai italiani.

La *Stefani* ci comunica da Suda, 9:

Ieri vi fu nella città di Candia un grave incendio nell'edificio servente di ricovero agli emigranti, presso la cattedrale greca e la caserma occupata dai marinai italiani. L'incendio fu domato dai marinai italiani e dai soldati inglesi, riuscendosi a salvare la chiesa, il vescovado, la caserma.

Le Autorità e la popolazione di Candia dimostrano in tutti i modi la loro gratitudine per la coraggiosa ed abile condotta degli ufficiali e marinai italiani.

Canevaro è partito oggi a bordo dell'*Euridice* per Candia, donde ritornerà stasera.

***

Ci telegrafano da Atene, 9, ore 13,30:

Gli incendi a Candia (città) cominciarono martedì notte in più punti. La popolazione era così esterrefatta che poco fece per spegnerli e si dovette al coraggio ed abilità dei marinai italiani ed inglesi se le fiamme risparmiarono la parte migliore.

Si credono periti fra le macerie nove donne e dodici ragazzi.

Nessun dubbio che il fuoco fu appiccato dai turchi per puro istinto di malvagità.

Fu pubblicato un bando, firmato dagli ufficiali italiani e inglesi, in cui si minaccia la pronta fucilazione agli individui che venissero sorpresi a spargere materie infiammabili presso le case, e ciò perchè si trovarono cassette di petrolio che erano state vuotate dove poi si manifestò il fuoco.

Le vicende di Kissamo.

La *Stefani* ci comunica da La Canea, 9:

Una nave austro-ungarica ricondusse qui 27 assediati di Kissamo.

Gli insorti riuscirono ad aprire una breccia nelle mura di Kissamo, tirando 80 colpi di cannone.

Uno scontro sul territorio turco.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 21,45:

Alcune bande di irregolari greci passarono il fiume Arta e sconfinarono nel territorio turco fin presso Giannina. Quivi si incontrarono con truppe turche. Si impegnò un combattimento verso le cinque pomeridiane d'oggi; ma se ne ignora il risultato.

Fucilate sul territorio turco.

Londra, 9 (*Stefani*). — La *Reuter* ha da Elassona che, secondo notizie qui giunte, a mezzodì alcune bande greche entrarono sul territorio turco di Kraino, nelle vicinanze di Grebino. Le truppe turche fecero fuoco contro di esse.

Il combattimento continua dalle 5 di stamane.

Edhem-pascià inviò ordini di tenere tutto pronto.

Si ignora ancora se fra le bande vi siano soldati regolari greci.

Fra una torpediniera austriaca e gl'insorti.

Vienna, 9 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* annunzia che la torpediniera *Satellit*, mentre incrociava pel blocco di Creta, fu ripetutamente attaccata dagli insorti senza riportare danno.

La *Satellit* rispose agli insorti dal porto di Grabusa, tirando alcune cannonate.

Le Potenze e il blocco.

Pel futuro governatore di Candia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

L'*Opinione* dice che le Potenze attendono la risposta della Grecia, prima di decidere intorno al blocco delle coste greche. Ritiene che nulla turberà il periodo di aspettativa, poichè gli avvenimenti confermano vieppiù che gli apparati bellicosi della Grecia tendono soltanto ad impressionare le Potenze.

Quanto all'avvenire ipotetico, l'*Opinione* fa notare il crescente favore che incontra la candidatura del principe di Battenberg a governatore di Creta: candidatura già accennata, ma ancora incertissima perchè subordinata all'andamento della situazione generale.

Soggiunge che naturalmente nessuna proposta formale fu, nè poteva essere fatta; ma si conosce che tale scelta sarebbe gradita a parecchi Governi, e principalmente a quello russo.

Suscettibilità turche?

Roma, 9, ore 21,10. — L'*Agenzia Italiana* smentisce che l'ambasciatore turco abbia reclamato presso il nostro Governo per la violenza di linguaggio contro il sultano usato da deputati e da giornali. In proposito si osserva che i Governi esteri se si sentono offesi da un giornale italiano, debbono adire una querela giudiziaria come semplici privati.

Volontari italiani in Grecia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

L'*Avanti* pubblica una lettera di Barbato circa il combattimento di Malaxa. Essa contiene l'elenco degli italiani che fanno parte della legione di Cipriani. Fra essi vi sono: Rodolfo, da Torino; Gambarotta Guglielmo, da Cerano Novara; Mocchi Walter, da Torino. L'indirizzo per le lettere è il seguente: « *Tal dei tali*, volontario nella legione Cipriani, *Volo*. »

Numerose domande per istruzioni da parte di giovani che intendono arruolarsi nei Corpi ora in formazione in Grecia vengono dirette all'incaricato d'affari del Governo greco. Questi ha dichiarato di non poter dare risposte categoriche, non avendo ricevuto le relative istruzioni dal proprio Governo.

Frattanto l'*Avanti* annunzia che dalla Sicilia oltre mille volontari salperanno, appena abbiano trovato in qualsiasi modo di mezzi di trasporto.

Anche a Roma diverse centinaia di giovani si sono messi a disposizione di quei Comitati che vogliano prendere l'iniziativa e la direzione della spedizione.

De Felice si imbarcherà per la Grecia insieme ai suoi conterranei, qualora ad essi sia dato modo di imbarcarsi. In tutti i casi partirà anche solo, appena la Camera avrà preso le vacanze pasquali.

Menotti Garibaldi sarebbe deciso a prendere, dietro invito di parecchi volontari, il comando di una legione. Si assicura anzi che Menotti non attenda che lo scoppio delle ostilità per partire.

Le intemperie e le malattie in Tessaglia.

Ci telegrafano da Arta, 9, ore 18,50:

La pioggia dura ininterrotta da mercoledì in Tessaglia. Gli accampamenti greci furono ridotti a mal partito, non servendo le tende a difendere i soldati dall'irruenza dell'acqua.

Il principe Costantino visitò gli accampamenti, incoraggiando i soldati.

Lo stato atmosferico aumentò i casi di polmonite, già frequenti nell'esercito greco. Larissa è piena di malati.

Malgrado la pioggia, i turchi continuarono le fortificazioni tanto sul limitare dell'Epiro, come dalla Macedonia. Gli ufficiali turchi non tralasciano di dire che si sentono perfettamente al sicuro contro ogni attacco.

Lotte di nazionalità in Austria.

Una seduta tempestosa alla Camera.

Vienna, 9 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — L'odierna seduta fu tempestosissima. Si discuteva la domanda d'urgenza sopra alcune mozioni presentate dai tre gruppi tedeschi chiedenti al Governo di ritirare le ordinanze ministeriali prescriventi la parità di trattamento delle lingue tedesca e czeca da parte dell'Autorità boema.

Badeni dichiarò fra gli applausi di Destra e le proteste vivissime dei tedeschi che le ordinanze tendono semplicemente a segnare una nuova tappa sulla via della riconciliazione tra le due nazionalità di Boemia.

La domanda d'urgenza è respinta con voti 221 contro 158. Indi la Camera si è aggiornata per le ferie di Pasqua.

Nave in viaggio.

Montevideo, 9 (*Stefani*). — E' giunto il vapore *Provence*.

Liberismo americano.

Parigi, 9 (*Stefani*). — La Camera di commercio americana emise un voto contro ogni dazio doganale agli Stati Uniti sugli spiriti e sugli oggetti artistici.

Espansioni inglesi in Africa.

Capetown, 9 (*Stefani*). — Il giornale *Argus* ha da Nuova Pretoria che l'Inghilterra si è assicurato il possesso dell'isola Inyack, situata all'ingresso della baia di Delagoa. La squadra del Capo parte per prendere possesso dell'isola e proclamarla territorio inglese.

Il naufragio d'una goletta italiana.

Cannes, 9 (*Stefani*). — La goletta italiana *Giambattista* naufragò presso le isole Lerins. L'equipaggio è salvo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

I funerali del generale dall'Ovo.

BERGAMO, 9. — Stamane ebbero luogo i funerali del generale dall'Ovo, morto l'altro ieri per un cancro.

I funerali riuscirono imponenti.

Neve e grandine nel Comasco.

COMO, 9. — Ieri la temperatura ha avute delle oscillazioni stravaganti. In alcuni luoghi del lago è nevicato, in altri ha grandinato, ma non in modo da danneggiare la campagna.

Il freddo, in certi momenti, fu assai intenso.

— Da Piggiate scrivono che anche là il tempo ha fatto il diavolo. Temporali su temporali, e poi un nevischio gelido che imbiancò le vie ed i monti.

— A Varese la bufera fu più grave; oltre agli acquazzoni, ai fulmini ed al vento, cadde una fitta grandinata. Il raccolto della frutta è andato in molti luoghi perduto.

La bufera si scatenò pure nel Varesotto e specialmente presso Mozzate.

Presso questo paese il contadino Angelo Rainoldi, di anni 60, lavorando con altri a scalzare un albero, fu investito dal turbine repentino e schiacciato al suolo dalla grossa pianta, rovesciata dal vento.

Il misero vecchio fu trasportato nella stessa sera a Milano e ricoverato all'Ospedale Maggiore in condizioni disperate, col cranio letteralmente scoperchiato, gravi fratture ad un braccio e ad una gamba, e in preda a commozione cerebrale, cosicchè poco dopo moriva senza avere ripreso i sensi.

Un morto e quattro feriti per lo scoppio di una latta di petrolio.

COMO, 9. — In una frazione di Bellagio abita in una modesta casa colonica il contadino Gandola Corrado colla sua famiglia. Iersera una sua ragazza, di 11 anni, stava versando del petrolio da una latta in una lampada. Forse la poveretta ebbe l'imprudenza di avvicinar troppo un lume al liquido infiammabile; fatto sta che improvvisamente il petrolio prese fuoco, la latta scoppiò con immenso fragore ed in un attimo la povera ragazza si trovò avviluppata dalle fiamme implacabili.

Il fuoco compì la sua opera inesorabile con una fulmineità spaventosa. L'infelice, urlando dal dolore si diede a correre per la povera stanza ed in un attimo le fiamme si appiccarono ai mobili, morsero le vecchie travi tarlate, divamparono spaventosamente. La casa divenne presto una fornace ardente ed in quella fornace moriva carbonizzata la povera ragazzina.

Le grida strazianti della morente e le fiamme che avvolgevano la casa fecero accorrere tutti i famigliari sparsi nelle vicinanze e tutti i terrazzani della frazione Vergonese. Vi furono atti di eroismo sublime; alcuni si lanciarono tra le fiamme per salvare la povera piccina, ma dovettero ritrarsi davanti al fuoco implacabile. Quattro di quei coraggiosi furono condotti via gravemente feriti. La casa fu quasi distrutta.

Una giovinetta tredicenne che si precipita in mare.

GENOVA, 9. — Nella mattinata di ieri fu vista una giovinetta, che poteva avere forse 13 anni d'età, percorrere agitata quel tratto di corso Aurelio Saffi che fiancheggia la villa Croce.

Indossava una sottanina di percalle colorato, le cingeva i fianchi un grembiale bianco e portava calze bianche.

Ad un dato momento salì sul parapetto e si fermò ritta in piedi a contemplare il mare, che muggendo si frangeva contro gli scogli sottostanti.

Una guardia di finanza colà di fazione, vistala in quella pericolosa posizione, si affrettò a farla scendere.

La giovinetta obbedì, fece pochi passi in direzione della batteria e risalì sul parapetto. Si fermò qualche minuto a contemplare il mare e ridiscese.

Percorse ancora un piccolo tratto di strada, salì per la terza volta sul parapetto e si slanciò risolutamente nell'abisso irto di scogli che le si spalancava dinanzi alla profondità di circa 20 metri.

Rimase sfracellata sulla scogliera.

Una vecchia discesa dal cielo.

NAPOLI, 8. — Ieri, certo Guastiello Federico passeggiava con la guardia di città Salvati Luciano, per la via Ponti Rossi.

Ad un certo punto il Guastiello, volgendo l'occhio sotto di sè, ha scorta sospesa per le mani alle radici di un albero che sorge sulla ripida china di un profondo burrone una povera vecchia.

Il Guastiello ha dato un grido e si è slanciato, seguito dal compagno, al salvataggio della vecchia.

La poveretta tremava per tutte le membra, per lo immane sforzo durato nel restare attaccata alle radici dell'albero. Ancora un minuto e sarebbe precipitata nell'abisso.

Fortunatamente per lei, sono giunti a tempo i due amici, che l'hanno tratta a salvamento tutta lacera e contusa.

Mentre però menata in vettura la trasportavano all'Ospedale degli Incurabili, passando per San Giovanniello, hanno incontrato una vera folla di gente, che si è gettata sulla carrozza gridando:

— È la strega. Dalli alla strega! Morte alla strega!

L'agente ed il Guastiello hanno durata molta fatica a togliere la povera vecchia dalle mani di quella gente fanatica e, fatto sferzare il cavallo, sono giunti a trasportare la donna più morta che viva all'ospedale. Quivi giunti, hanno domandato alla vecchia perchè la chiamavano strega e perchè si trovava tutta pesta, sospesa sull'orlo del precipizio.

La disgraziata, che deve essere una povera pazza, non ha risposto altro se non che si chiama Maria Rossi, di anni 70.

Ad altre domande rivoltele ha soggiunto:

— Sono stata in cielo a parlare col Padreterno, e poi sono scesa in terra.

Nè è stato più possibile trarle una parola di più.

Una tragedia alla Corte d'Appello di Palermo.

PALERMO, 8. — Il signor Triolo Antonino, di anni 50, cancelliere addetto alla 2ª sezione della Corte d'Appello, da qualche tempo era assai malandato in salute a causa di un'affezione bronchiale, e non ostante i suoi acciacchi continuava a recarsi tutti i giorni all'ufficio, prestando con solerzia l'opera sua.

Stamane, verso le 11, pochi momenti prima che cominciasse l'udienza, il Triolo trovavasi nel gabinetto del presidente a scrivere, quando si sentì venir male.

Lo prese colto da accesso emottoico.

Reggendosi male in piedi, il povero cancelliere si levò traballando.

Mandava sangue dalla bocca e dalle narici.

Si avviò per la latrina, per un po' d'acqua, ma, appena lei giunto, cadde per terra supino.

Dietro di lui corse il presidente e quindi gli altri magistrati, molti avvocati, i cancellieri, il maresciallo dei carabinieri Oletta e il brigadiere Sedari.

Ma il povero Triolo era morto!

Appena sparsasi la notizia, il figlio del Triolo — giovane medico — si recò al palazzo di giustizia; e mentre saliva le scale si imbattè nel dottor Carini, il quale nel momento era stato chiamato per visitare il Triolo.

— Come sta mio padre? — chiese trepidando il disgraziato figlio al suo collega.

Ma l'imbarazzo in cui trovavasi il dottor Carini gli apprese la fatale situazione.

Il Triolo, come forsennato, corse verso il luogo dove giaceva suo padre, e quivi, nel vederne il cadavere, mise mano alla rivoltella per uccidersi.

A stento fu disarmato e portato via da quel luogo.

Fatte le debite constatazioni, il cadavere venne collocato in una sala nel locale della Corte, con dei ceri accesi e custodito dai carabinieri.

Un altro viaggio in una cassa del solito sarto tedesco.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 0,15:

Oggi arrivò nel nostro porto il piroscafo *Kaiser Wilhelm II*, proveniente da Napoli. Stasera mentre si scaricava la mercanzia, venne tolta una grossa cassa dalla quale partirono alcune grida, mentre insieme si sentirono dei piccoli colpi. Aperta la cassa, vi si trovò dentro il famoso sarto Herman Zeitung, noto per questo modo di viaggiare. Egli era in perfetta buona salute. Uscì e discese a terra senza essere molestato. Alloggia all'albergo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Un duello tra ufficiali in Asti.

Asti, 9 aprile.

(Asti) — Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo un duello fra un tenente ed un sottotenente del 6° bersaglieri, qui di stanza. Le condizioni erano gravissime. Dopo parecchi assalti, il tenente ricevette una grave ferita al capo.

Pare che la contesa sia nata per futili motivi in una cenetta che doveva essere allegra, in un albergo della nostra città.

ASTI.

9 aprile. (Ast). — **Consiglio comunale**. — Sabato il nostro Consiglio comunale inaugurerà la sessione primaverile discutendo innanzi tutto il ricorso di molti cittadini perchè sia scelto per la tramvia Asti-Montemagno il tracciato detto della Vittoria.

— **Conferenze di frutticoltura**. — Per cura del nostro Comizio Agrario, domani si inizierà una serie di conferenze teorico-pratiche di frutticoltura.

CUNEO.

9 aprile. (Pun). — **Il suicidio di un capitano**. — Stamane, verso le 8, nella propria abitazione in via Drocero, N. 5, suicidavasi con un colpo di rivoltella al capo il capitano di commissariato sig. Trebbi Federico, d'anni 47, da Budrio, provincia di Bologna. Proveniva dalla Divisione di Piacenza, e da pochi giorni s'era trasferito colla moglie in questa nuova residenza. Si ignorano al momento le vere cause che spinsero quest'ufficiale al disperato proposito, ma sembra che non siano estranei dispiaceri di famiglia.

— **Disgrazia**. — In Racconigi la bambina Piasco Caterina, d'anni 5, uscendo di scuola, volle scendere le scale ponendosi a cavalcioni della ringhiera. Nel scivolare, perdette l'equilibrio, precipitò nel vuoto, andando a battere col capo al piano terreno, buscandosi diverse contusioni, per le quali versa in pericolo di vita e pur troppo temesi abbia a soccombere.

— **Consiglio Comunale**. — Sono indette pel giorno 16 corrente le tornate primaverili del nostro Consiglio comunale.

Sonvi all'ordine del giorno parecchie importantissime pratiche, fra le quali la cessione di aree fabbricabili all'Asilo Infantile, alla Società dei forni, al sig. Vestre, il nuovo piano d'acquisto ed il trasporto del mercato del bestiame e l'istituzione di un podere sperimentale.

GRAVELLONA LOMELLINA.

8 aprile. (P.) — **Caseificio a vapore**. — In Gravellona, nei locali del Consorzio irriguo, ebbe luogo la prima adunanza generale degli azionisti del nuovo Caseificio sociale a vapore. L'assemblea, di 85 azionisti, fu presieduta dal conte Gino Barbavara.

L'assemblea deliberò un'emissione di obbligazioni per lire 15 mila di 10 lire ciascuna, coll'interesse del 5 p.%, garantite sul capitale già versato e rimborsabili per un quinto all'anno. Questo Caseificio modello, che comincierà a funzionare col giorno 24 corrente, promette di essere uno dei primari del suo genere.

VIGEVANO.

9 aprile. (V.) — **La crisi municipale**. — Ieri sera il Consiglio comunale venne convocato per la nomina del sindaco, di tre assessori e di due supplenti, tutti dimissionari.

Il Consiglio, dopo due votazioni riuscite infruttuose per la nomina del sindaco, procedette al ballottaggio fra il dimissionario assessore ing. Basletta e l'avvocato cav. Ambrosini. Quest'ultimo riuscì eletto con 14 voti. Ad assessori effettivi, essendo già precedentemente nominato il Cotta, rimasero riconfermati i dimissionari Basletta e Molta ed eletto l'ing. Vandone. A supplenti fu riconfermato il cav. Zola ed eletto il nuovo l'avvocato Strada, *juniore*.

In sostanza, uscirono dalla Giunta il sindaco Robetti e gli assessori Loda e consorella cav. Vandone. Entrarono nuovi il sindaco Ambrosini e gli assessori ingegnere Vandone e avv. Strada. Gli altri furono riconfermati. Ma il guaio è che nessuno degli eletti intende accettare, e in ispecie il sindaco.

Per la trasformazione dei mutui dei Comuni.

La Prefettura di Torino ci comunica:

Essendo prossimo a scadere il termine di tre mesi stabilito dall'art. 3 del regolamento 26 novembre 1896, N. 510, per l'invio all'Amministrazione centrale della Cassa depositi e prestiti degli atti necessari ad ottenere la trasformazione dei mutui in base alla legge 11 giugno 1896, N. 461, è necessario che i Comuni i quali già presentarono la preliminare domanda ottemperino senza indugio alle istruzioni loro impartite e inviino così alla Prefettura tutti i documenti indicati.

Qualora poi avessero stabilito di non usufruire dei vantaggi accordati con quella legge dovranno informarne il prefetto per norma opportuna.

REATI E PENE

Processo Bingen.

(Corte d'Assise di Casale Monferrato).

Udienza antimeridiana.

Casale Monferrato, 9 aprile.

(*v. r.*) — L'udienza è aperta alle 9,15.

Dopo qualche interrogazione del presidente al comm. *Viale*, curatore del fallimento, che risponde in senso favorevole ai Bingen, eccetto alle perizie:

Celta Rumonino riassume le operazioni della Ditta; le perdite subite nel 1893 avrebbero dovuto indurre i Bingen ad un raccoglimento negli affari; essi invece s'ingolfarono maggiormente nelle speculazioni fino a che, mancato loro il credito all'estero, dovettero chiudere gli sportelli.

La vera *débacle* cominciò nel 1895, secondo lui, anno in cui la perdita fu di circa 8 milioni; è però difficile accertare la data in cui i Bingen avrebbero dovuto fermarsi nelle loro speculazioni.

Spettacoli di sabato 10 aprile.

CARIGNANO, o. 20.30 (Compagnia dramm. italiana): *La donna del mare*, commedia; *Un pollice ripiano di tortue*. Serata d'onore dell'attrice C. Della Guardia.

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni d'illusionismo date dal cav. D'Antoni.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *I due derelitti*, dramma.

GERBINO, ore 20.30 (Comp. di operette e balli): *Aduale d'amore*, ballo; Diversi duetti eccentrici; *Le tentazioni di Sant'Antonio*, operetta.

BALBO, o. 20.30, (Comp. di operette Scognamiglio): *Madamigella Nitouche*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30 (Comp. Piemontese T. Canilberti): *I bacocciu*, commedia; *Un bel original*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *Les fantoches* (di Isla Nugnis); *Le Théâtre Bijou*. Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì, riposo.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20.30: Spettacolo di varietà.

TIRO INTERNAZIONALE (già Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno: 6 colpi 50 centesimi. Ponte Regina Margherita. In tempo di pioggia tiro coperto. Domani gara 300 palloncini volanti, premi in danaro.

PLASTICROMO (Via Po, N. 30). Rappresentazioni quotidiane serali dalle 20 1/2 alle 23. Riproduzioni di celebri quadri con figure viventi.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* — (18)

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

PARTE SECONDA.

I.

In un freddo e nebbioso mattino d'aprile, due anni dopo la partenza che abbiamo raccontata, la chiesa della Redenzione di Lione, adorna dei suoi più ricchi ornamenti di lutto, era affollata.

Si celebrava una Messa funebre pel riposo dell'anima del visconte Ettore di Pontcharras, morto della febbre — così attestava il telegramma ricevuto tre giorni innanzi — sulla costa di Ghinea, ritornando da un'escursione di esplorazione nell'interno.

Partito di Francia in un momento di collera, il giovane gentiluomo aveva pagato colla vita quel colpo di testa. Ma era morto per la gloria della Francia, al campo d'onore, come un ufficiale francese deve morire. Era quello il miglior elogio che si potesse fare della sua carriera. Quel nobile sacrificio aveva ricomprato qualche leggera colpa. Rispetto alla sua memoria!

Tal fu, in riassunto, l'orazione funebre pronunziata, nel cuore della cerimonia, dal vecchio parroco della Redenzione, il quale si aveva tenuto a rendere egli medesimo, in termini realmente commoventi, quell'ultimo omaggio allo sventurato giovane.

E tutti gli astanti, vivamente impressionati da quella voce tremante, si sentivano scossi da un brivido d'angoscia e di pietà. [illegible]

[illegible]

[illegible]

(Continua).

sioni; certo non prima del 1894, in cui essi avrebbero però già dovuto accorgersi del loro dissesto; potevano però sempre sperare, non avendo ancora posto mano ai capitali dei terzi.

Esclude fossero mezzi rovinosi quelli di cui i Bingen ricorrevano nelle loro operazioni colle disposizioni.

Il perito conclude essere in dovere di dichiarare che tutti i *dossiers* disponibili sono impegnati nei bisogni dell'azienda, non distratti ad altro scopo.

Circa i prelievi di lire 500 mila per spese personali, il perito, che ebbe già a dichiararli sottrazioni all'attivo, perchè è mosso al fine pel commerciante che si accinge al fallimento, date le spiegazioni che ebbe successivamente e le prove emerse, anche al dibattimento, conclude che le spese personali possono essere esagerate, ma che la prova completa non fu raggiunta circa la loro irregolarità.

Ravano cav. prof. Emanuele, regio liquidatore in Genova, è perito a difesa di Gustavo Bingen. Circa i depositi ed i *dossiers*, dopo avere spiegata la loro natura, conchiude che di quelli di cui si parla i Bingen potevano disporre.

Conclude col curatore del fallimento che esclude qualsiasi sottrazione all'attivo.

Il perito *Gagliardi prof. Enrico*, della Scuola superiore commerciale di Genova, riferisce sui quaranta *dossiers*, tutti giustificandoli.

Il perito *Maglione comm. prof. Giovanni*, regio liquidatore in Milano, si associa al collega Gagliardi nelle sue conclusioni.

Il comm. Maglione analizza le operazioni della Ditta e ne spiega le perdite, scagionando i Bingen dalle maligne accuse che loro furono mosse.

Entra a parlare come difensore, ed il presidente, cortesemente, gli rammenta la sua qualità di perito.

L'udienza è tolta alle 11,50. A lunedì le arringhe.

SPORT

Società dei *Paper-Hunts*.

La caccia d'oggi, 10 corrente, non ha più luogo. *La Direzione.*

Arti e Scienze

L'esito del " referendum „ drammatico al Teatro Carignano.

Iersera ebbe luogo la rappresentazione, diremo così, decisiva del concorso drammatico al teatro Carignano.

Ritirato, come si sa, uno dei quattro lavori del concorso — *Il Biscio* — rimanevano in lizza a contendersi il premio tre lavori: *La Risorta*, *La Ginestra*, *Il nostro Sindaco*. Giudice doveva essere il pubblico, chiamato ad un vero *referendum* drammatico, mediante una votazione a schede, secondo spiegammo ieri.

Il buon esito ottenuto nelle precedenti sere dai tre lavori e la novità del giudizio chiesto in tal guisa agli spettatori affollarono il Carignano siffattamente che si dovette rimandare una parte del pubblico accorso per assistere alla rappresentazione.

La Risorta, e *Il Nostro Sindaco*, quest'ultimo specialmente, furono vivamente applauditi. *La Ginestra*, ebbe esito invece assai contrastato da violenti fischi perchè una parte del pubblico, ammiratrice delle « nuove idee » del « nostro sindaco » credette necessario rumoreggiare contro la *Ginestra* per assicurare la superiorità alla commedia, o, meglio alle idee del proprio cuore. Singolare intempestiva intrusione della politica nell'arte.

Dopo la recita dei tre lavori si procedette al consulto del pubblico, per l'aggiudicamento del premio. Vennero raccolte le schede distribuite all'entrata, e si provvide al loro sollecito spoglio.

Ecco l'esito della votazione:

Le schede consegnate furono 1297.

La Risorta raccolse 215 voti.

Il nostro Sindaco ne riunì 800.

La Ginestra, infine, ne ebbe 178.

Voti dispersi 9.

Il premio di 250 lire viene quindi assegnato alla commedia in due atti *Il nostro sindaco*, del sig. **Girolamo D'Italia**, di Chiari (Brescia).

Nel numero di domani daremo la rivista critica dei quattro lavori rappresentati ed alcuni apprezzamenti sul verdetto del pubblico.

La donna del mare. — Clara Della Guardia, figura gentile e valorosa di artista, interpreta stasera al Carignano, coi suoi compagni, una delle più pensate, caratteristiche opere drammatiche di Henrik Ibsen: *La donna del mare*.

Il pubblico, assistendo a questa singolare concezione del grande autore norvegese, non deve dimenticare di trovarsi innanzi ad uno dei lavori ibseniani dove più vigorosa, poetica, logicamente coordinata è la creazione del simbolo.

Data l'indole speciale del lavoro, non è inopportuno assistervi anche con una speciale disposizione d'animo.

Non è più la desolata tristezza incombente sul *Rosmersholm*, in cui l'autore volle significare la distruzione della felicità per opera dell'austerità di una morale, ma è qualche cosa di più sereno che serve quasi di conforto contro la pessimistica conclusione di quel dramma.

Il mare è qui il simbolo della libertà; ed un'aspirazione ardente, assidua alla grande suprema libertà dell'animo, della coscienza è tutta questa commedia, la cui eroina, Ellida Wangel, non può essere felice se non quando giungerà al completo possesso della libertà nei suoi sentimenti e nella sua volontà.

Sono affrontati in quest'opera, con quell'altezza, efficacia, convenienza che sono proprie dell'Ibsen, i fenomeni dell'ipnotismo e della telepatia; e da essa tutta emana una tale profonda e grandiosa poesia del mistero, della natura, della sospirata libertà dello spirito umano da renderla, a malgrado di parecchi momenti oscuri, una delle più forti concezioni ibseniane.

Alla signora Della Guardia, che affronta stasera, nello spettacolo in suo onore, l'ardua interpretazione del tipo di Ellida Wangel, auguriamo il pubblico degno del suo singolare valore ed un successo adeguato alla sua squisita intelligenza, alla sua rara bontà. *d. l.*

Teatro Alfieri. — Ieri sera ebbe luogo lo spettacolo d'onore dell'attore brillante Giuseppe Brignone, con una commedia nuovissima in tre atti: *Bocciato!* di Emilio Reggio.

Il teatro era poco affollato, e la produzione, che ricorda diverse pochades già note, non piacque gran che. Tranne il primo atto, che procurò una chiamata agli esecutori, gli altri due vennero zittiti.

Si tratta di una burla di cattivo genere fatta da uno studente bocciato al suo professore, il quale subisce in santa pace ogni sorta d'ingiurie per tema che la moglie venga a sapere ch'egli la tradisce per una ballerina dell'opera francese.

Una rappresentazione di beneficenza al Rossini. — Domani, alle 14,30, al teatro Rossini, gentilmente concesso dal signor Cuniberti, avrà luogo un trattenimento drammatico musicale a beneficio della cassa-sussidi della Società operaie riunite Filarmonica Po e Borgo Po e Fratellanza Stabilimenti governativi. Il programma è vario ed attraente. Vi prenderanno parte la Banda musicale Po e Borgo Po, la Società corale del Martinetto, l'Unione filodrammatica Boccaccio, la signora O. Calcagno, il signor G. Lobetti, i professori Feroglio e Richard, ed il rag. Carlo Bregoni, il quale dirà un monologo espressamente scritto da Alberto Viriglio.

Il trattenimento essendo privato, è necessaria la presentazione della lettera-invito, che si può avere alla sede del Comitato, via Alfieri, 22.

Teatro Rossini. — La Compagnia Cuniberti, la quale sta per porre termine alla sua stagione, commemorerà stasera il 38º anniversario della fondazione del teatro piemontese, e la commemorazione verrà fatta con *I Buricchin*, il primo lavoro di Mario Leoni, scritto or fanno vent'cinque anni.

L'avvenimento è dunque duplice: ricordare ai presenti i primi vagiti del nostro teatro dialettale e festeggiare il giubileo artistico di uno fra i più fecondi e geniali autori che lo stesso teatro ha avuto ed ha.

Teatro D'Angennes. — *Ida Magni* (leggi *Gianduja*) coi suoi applauditi fantocci, termina domani le sue curiose rappresentazioni.

Lo stesso variato programma dello spettacolo di questa sera si ripeterà domani alle due recite festive. Oltre i svariati trasformisti e la fantastica apoteosi nell'*Aquarium*, è annunciato per queste ultime recite: *Il giro di Torino in otto minuti*, e l'eccentrica pantomima *Sol-fa-si-re-pif-pum*.

Società Promotrice delle Belle Arti — Stante la forzata assenza da Torino del segretario e di altri membri della Direzione, si avvisano i signori soci che l'adunanza generale, già indetta per domenica, 11 corr., è rinviata al 25 di questo stesso mese.

Per la Direzione
Il vice-presidente G. Tomasa.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

Esercenti collettori.

Ecco il secondo elenco delle benemerite persone che hanno accettato l'incarico di collettori del concorsi degli esercenti per le feste del 1898:

Actis Perino Achille — Ariano Basilio e C. — Arietti Giovanni — Barrino Bartolomeo — Berzia cav. Pietro — Bolay Cesare — Bosia Giuseppe — Bracco Felice — Brignardelli cugini — Bussa Enrico — Calcagno Giuseppe — Castagneri Luigi — Cocchi Giuseppe — Giacobino Serafino — Giacomelli cav. Vincenzo — Mongini Carlo (piazza Carlo Felice, 12) — Morlando e Gariglio — Orsi Antonio — Ortombina Gaetano — Pastorelli Giuseppe — Rasetti Angelo — Rey Filippo — Rossari Zaverio — Rosina Vincenzo — Savarino Carlo — Vercelletti Giovanni — Verrua Stefano.

Il nome di Masera Carlo, comparso nel precedente elenco, dev'essere corretto in *Masera Giovanni* e quello di Locatelli Gaudenzio vuol essere letto *Lecatelli*.

La Carità del Sabato.

Questa settimana ci furono raccomandate per soccorsi, da vari istituti e da privati, parecchie famiglie bisognose. Ad una parte di esse potemmo venire subito in aiuto; alle rimanenti provvederemo un'altra volta. Intanto il numero dei ricorrenti aumenta di giorno in giorno (questa settimana fu addirittura straordinario) e la *Carità del Sabato* non sempre può soddisfare tutte le domande. Ci rivolgiamo perciò ai nostri buoni lettori onde ci aiutino nell'opera pietosa.

Ai generosi che ci mandarono offerte la riconoscenza dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Residuo d'una gita di studenti in valle di Susa, L. 10 — A. R. In ricorrenza dell'anniversario della morte di mio padre, 8 aprile 1897, L. 5 — C. M., L. 5 — R. O., L. 2 — F. B. Una prece per una povera morta, L. 1 50 — G. G. T., L. 2. — Totale L. 25 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 40 soccorsi per L. 103,50, di cui uno da L. 20, uno da L. 10, tre da L. 5, quattro da L. 3, cinque da L. 2, uno da L. 1 50, trentaquattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 11 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 1 a disoccupati con famiglia, 12 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 14 a vedove, 6 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2752. — Una madre di famiglia col marito infermo da due mesi circa e sei figli, sprovvista di mezzi ed in grave bisogno.

2753. — Un povero vecchio, inabile al lavoro per infermità, solo, senza appoggio e nella più squallida miseria.

2754. — Una donna di civile condizione, col marito infermo e senza impiego e cinque figli, nelle più gravi angustie.

2755. — Una donna in età avanzata, coll'unico figlio incapace al lavoro per infermità, senza mezzi e senza risorse.

2756. — Una vedova di salute cagionevole, con tre figli senza lavoro ed in condizioni miserevoli.

2757. — Una donna con quattro figli malaticci, ed essa pure sofferente da molto tempo, senza beni di fortuna ed in preda alla miseria.

Due amanti che si gettano sotto un treno ferroviario.

Il pietoso e luttuoso dramma avvenne ieri sera verso le 20,45 nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Collegno.

Mentre il treno N. 107 proveniente da Modane proseguiva per Torino a grande velocità, due giovani, un uomo ed una donna, attesero il suo passaggio, e quando la macchina fu a pochi passi, strettisi in un ultimo disperato amplesso, vi si gettarono sotto.

In un attimo i disgraziati furono travolti sotto le ruote della macchina.

Il macchinista Trivelli Giovanni diede subito il contro-vapore e riuscì a fermare, dopo un non lungo tratto di strada, il treno.

Lo spettacolo che si presentò agli occhi degli accorsi fu dei più raccapriccianti. Il corpo dell'uomo era stato ridotto in un informe ammasso di carne. La donna invece era in stato migliore: un solo braccio destro di lei era stato stritolato dalla locomotiva.

La misera fu raccolta con tutti i riguardi possibili, e portata sullo stesso treno che ripartì tosto per Torino.

Qui con una barella fu trasportata all'Ospedale Umberto I, i cui sanitari procedettero immediatamente all'amputazione del braccio stritolato.

I due disgraziati furono identificati per certi Boverio Patrizio, d'anni 20, figlio del capostazione di Sizzano (Novara) e Scacchi Adele, di anni 19, da Alessandria.

I due giovani si amavano ed anelavano ardentemente di dare il battesimo legale al dolce legame che li univa. Ma pare che alla realizzazione di questo loro desiderio si fosse opposto il padre del giovane.

Quali fossero i motivi del rifiuto li ignoriamo. Fatto è che insofferenti entrambi, il 17 marzo scorso abbandonarono la casa paterna e si rifugiarono in valle d'Aosta, ove rimasero fino a ieri.

Forse speravano i disgraziati che quella loro fuga avrebbe agevolato il conseguimento dei loro desiderî, ma il triste dramma di ieri ci dimostra che le antiche difficoltà sollevate dal padre non erano scomparse.

Le gesta di un truffatore di biciclette.

Ancora delle targhette.

Quando il nuovo regolamento fiscale velocipedistico era ancora nel periodo di gestazione, fu detto che l'istituzione della famosa targhetta avrebbe avuto la virtù, certo molto apprezzabile pei noleggiatori di biciclette, di rendere meno agevole ai birboni di truffare il prossimo mediante il nolo di macchine.

Infatti pareva a tutta prima che, essendo obbligatoria la presentazione della targhetta municipale per affittare una bicicletta, i negozianti avrebbero avuto facile mezzo di scoprire i truffatori.

In pratica, però, non è così, ed i due esempi che raccontiamo dimostrano che, con o senza targhetta, le truffe sono sempre possibili per quei truffatori che hanno l'intelligenza necessaria per superare le prime difficoltà.

Fra questi truffatori va annoverato certo Altinori Enrico, un giovinotto biondo, di media statura, dell'età apparente di 20 anni, il quale parla con accento spiccatamente toscano.

Costui, quattro giorni fa, si presentò nel negozio da velocipedi del signor Giorda Giuseppe, in piazza Paleocapa, N. 2, e domandò in nolo una bicicletta.

Essendo egli senza targhetta e senza permesso municipale, il nolo gli fu rifiutato. Il giorno dopo però egli si ripresentò al negozio e ripetè la domanda di nolo, mostrando questa volta il permesso e la targhetta, che portava il N. 5050.

Il signor Giorda non mosse altre osservazioni, e, dopo avere attaccato la targhetta ad una macchina, la consegnò al giovinotto, che se ne andò tutto sorridente e felice.

E da quel momento non si fece più vedere, nè lui nè la bicicletta.

Il giorno seguente il signor Giorda, che ormai capiva di essere stato gabbellato, si recò all'ufficio municipale per rintracciare, mediante il numero della targhetta, il truffatore; ma là venne a sapere che la targhetta N. 5050 faceva parte della serie delle provvisorie, vale a dire di quelle che il Municipio rilascia temporaneamente ai forestieri di passaggio, i quali, come è noto, possono per otto giorni pedalare in città senza pagamento di tassa.

Ora il forestiero che aveva ottenuto la targhetta provvisoria 5050 era appunto l'Antinori Enrico, di Pisa, il quale nello stesso giorno l'aveva poi restituita all'ufficio municipale.

Intanto in seguito delle ricerche, si venne a sapere che la bicicletta era stata dall'Antinori messa a pegno al Monte di Pietà, insieme ad un'altra, truffata con lo stesso mezzo e colla stessa targhetta al noleggiatore Galfrè Francesco sul corso Regina Margherita.

Soltanto che invece di dare il nome di Altinori ha dato al Galfrè quello di Albanese.

Quale dei due nomi sia il vero vattelapesca!

Forse saranno immaginari entrambi.

Scoperte così le due truffe, l'Ufficio municipale si affrettò ad avvisare i noleggiatori che le targhette dal N. 1 al 5000 sono state riservate ai ciclisti torinesi, e che quelle provvisorie portano un numero superiore al 5000.

È però ovvia un'osservazione: perchè questo prezioso avviso non fu dato prima ai noleggiatori?

O, meglio ancora, perchè le targhette provvisorie non sono differenti nel modello da quelle stabili?

Se così fosse stato, forse sì, ma probabilmente no l'Altinori avrebbe trovato fiducia nei due noleggiatori truffati.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri dalla capitale il senatore Faldella e i deputati Villa e Gatti.

Il senatore Faldella ripartì poi per Saluggia. L'on. Poli partì iersera alla volta di Roma.

Sottoscrizione per un ricordo a Galileo Ferraris. — Totale lista precedente L. 156. — Ingegnere Giuseppe Chiaraviglio, L. 15 — Ingegnere Mario Chiaraviglio, L. 10 — Ingegnere Pasquale Carbone L. 5. — Totale (raccolte dalla *Stampa*), L. 185.

Arresto per isbaglio di un avvocato torinese alla frontiera. — Stamane era corsa voce che alla frontiera di Modane era stato ieri arrestato, mentre rientrava in Italia, un avvocato torinese.

Assunte informazioni ci è risultato che non si tratta di un arresto nel vero senso della parola, ma bensì di uno di quegli incidenti che non sono rari alla frontiera.

Ecco come stanno le cose.

L'arrestato è l'avv. Ettore Mansi, procuratore del banchiere signor Grasso, della nostra città.

In tale qualità, l'avv. Mansi si era recato alcuni giorni fa a Ginevra con 1000 obbligazioni da L. 500 delle Ferrovie Meridionali.

Questo viaggio aveva per scopo di esigere laggiù, per mezzo di un banchiere del luogo, gli interessi del *coupon* in monete d'oro.

Ad operazione eseguita l'avv. Mansi riprese le sue obbligazioni, ed insieme ad un fattorino della Banca, che già l'aveva accompagnato nel viaggio di andata, fece ritorno ieri in Italia.

Senonchè giunti che furono alla nostra frontiera, la Polizia italiana, messa in sospetto del ingente valore delle cartelle che i due viaggiatori avevano nelle loro valigie, prima di lasciarli proseguire volle domandare informazioni sul loro conto; ciò che fece subito con telegramma.

Naturalmente dopo la risposta, che crediamo sia stata fatta stamane, i due viaggiatori potranno riprendere il loro viaggio, ed arriveranno probabilmente in giornata a Torino.

Una ragazza scappata di casa. — Il signor Filippone Euclide, abitante in via Catania, N. 10, rinvenne ieri sera, verso le ore 20,30, una giovinetta nei pressi del ponte delle Benne, la quale gli raccontò come, essendo fuggita di casa fin dal mattino, per sottrarsi ai mali trattamenti di una matrigna, non sapeva dove nè come passare la notte. Il signor Filippone, intenerito per quella fanciulla, s'avviò con lei verso l'interno della città e in via Po, presso l'angolo di via Rossini, la consegnò ad una guardia civica, che colà era di servizio. La guardia accompagnò la ragazza all'ufficio della sezione, dove ella ripetè il racconto dei mali trattamenti della matrigna e aggiunse che, essendo fuggita fin dal mattino, non aveva preso cibo per tutta la giornata.

Il graduato ch'era in ufficio le fece somministrare di che ristorarsi da una vicina osteria ed intanto provvide per far chiamare i di lei parenti.

Quando questi giunsero, raccontarono le cose in modo da modificare sostanzialmente l'opinione che il signor Filippone, la guardia ed il graduato si erano formati alla prima esposizione della ragazza. Risultò infatti non essere quella la prima volta che la ragazza fuggiva da casa, che era discola e insofferente di correzioni e che al mattino era stata mandata per una commissione e non aveva più fatto ritorno a casa. Dopo opportuna paternale, fu riconsegnata ai suoi parenti, i quali la ricondussero a casa. Si chiama V. Maria, d'anni 15, abitante alla Crocetta.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le 8 di ieri mattina, il giovinetto Cordero Luigi, d'anni 18, abitante sul corso Re Umberto, N. 81, garzone fabbroferraio presso il sig. Ottone, in via Milano, N. 19, mentre lavorava, si lasciò cogliere inavvertentemente la mano sinistra sotto il cilindro d'una macchina in moto, riportando una grave ferita al dito mignolo.

Accompagnato il Cordero al Municipio, venne medicato provvisoriamente dal dottor signor Rondelli, poscia con vettura pubblica una guardia civica ed il signor Ottone predetto, lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Pazzo. — Una guardia municipale accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto per gli ulteriori provvedimenti, certo Salvagno Francesco, d'anni 31, da Gronero, perchè, colto da accesso di pazzia, commetteva stranezze sul corso Valentino.

Ubbriachi raccolti al suolo e rinchiusi in camera di sicurezza: P. Battista, d'anni 89, manovale, abitante in via Chiusella, N. 17; P. Vittorio, d'anni 45, incisore meccanico, abitante in via Maria Vittoria, N. 25.

Risse e ferimenti. — Due garzoni panattieri sulla quindicina, venuti a litigio fra loro per futili motivi in via Principe Tommaso, prima si scambiarono parole ingiuriose; poi uno di essi ferì di coltello l'avversario alla parietale sinistra e ad una mano, dandosi quindi alla fuga.

Il ferito, a nome Lavratti Alfredo, fu dall'avvocato Pastore accompagnato a casa d'un medico sua conoscente, il dottor Cesare Bouisconte, e fatto convenientemente medicare.

Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

— Una guardia civica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni il garzone barbiere Pistarino Felice, d'anni 20, per fargli medicare una ferita alla fronte, che disse essergli stata prodotta da una donna, certo Siccardi Carlotta, d'anni 27, colla quale ha dei conti vecchi da aggiustare.

Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

PICCOLA CRONACA

Lattivendoli, fontanieri e mastri. — Oggi, 10, alle 20 [illegible] assemblea generale. All'ordine del giorno vi è fra altro la rinnovazione del Consiglio d'amministrazione.

Società degli ingegneri ed architetti. — Adunanza lunedì, 12 corrente, alle ore 20,30 per discutere sulla possibilità e convenienza di estendere e trasformare utilmente i locali compresi nella sede attuale del Museo industriale italiano, tenuto conto delle sue condizioni presenti, del suo probabile incremento e dei fondi sui quali si può fare assegnamento.

Associazione Generale impiegati civili. — Domenica, 11, ore 10, avrà luogo la votazione per la nomina di cinque membri del Comitato direttivo, compreso fra questi il vice-presidente. Le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle 22, e nel successivo lunedì dalle 17 alle 22.

STATO CIVILE. — Torino, 9 aprile 1897.

NASCITE 20 cioè maschi 11, femmine 9.

MORTI: Bosio Pietro, d'anni 62, di Moretta, cocchiere, corso Vittorio Emanuele, 10.
Fiorio Emilio, id. 37, di Torino, negoziante, via Garibaldi, 13.
Bosio Maria, id. 34, di Torino, sarta, via Sant'Agostino, 8.
Verri Giuseppe, id. 71, di Alessandria, professore di musica, via Plana, 7.
Lucca-Barbera Giuseppe, id. 52, di Val della Torre, spazzino municipale, via Cottolengo, 20.
Aragno Rosa, id. 77, di Trinità, agiata, via Palazzo di Città, 15.
Debenedetti Francesca v. Arena, id. 71, di Pinerolo d'Alba, casalinga, via Chivasso, 22.
Gilardi Elisa, id. 15, di Torino, studente, via Nizza, 13.
Rubino Francesco, id. 84, di Cavoretto, contadino, Cavoretto, 102.
Chiri Ernesto, id. 28, di Crema, tipografo.
Olivero Carlo, id. 72, di Torino, calzolaio.
Rasori Orsola n. Conti, id. 72, di Trino, contadina.
Covertino Giovanni Luigi, id. 70, di Torino, carrett.
Bocroli nata Ang. M. Carol., id. 41, di Castelverde.
Giudro Dom. n. Martina, id. 63, di Agliè, contad.
Martini Maria v. Fiandra, id. 80, di Torino, cont.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il principio della guerra greco-turca.

Tremila insorti passano la frontiera.

La Stefani ci comunica da **Atene**, 10:

Un dispaccio da Larissa conferma la notizia che 3000 insorti sono penetrati in Macedonia.

* *

Gl'insorti che varcarono la frontiera appartengono al Corpo equipaggiato dalla Lega nazionale, fra cui vi sono i volontari italiani capitanati da Amilcare Cipriani.

Assicurasi ad Atene che gl'insorti passando la frontiera ebbero scontri con due posti turchi. Il risultato è ignoto. Tuttavia gl'insorti passarono la frontiera.

I turchi attaccano le posizioni greche.

Ci telegrafano da Londra, 10:

Lo *Standard* ha da Atene che numerose bande epirote e macedoni sono pronte ad invadere il territorio turco al primo segnale.

Il *Times* ha da Grevena che bande greche varcarono la frontiera fra Metsovo e Diskata, e combatterono una giornata intera contro i turchi.

Il *Daily Chronicle* ha da Atene che i turchi, inseguendo gl'insorti, varcarono la frontiera ed attaccarono tre posizioni greche, cioè: Fonika, Prilantas e Bimbaski.

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « L'idea del blocco è quasi abbandonata. »

Arresti turchi.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — La Commissione giudiziaria di Tokat eseguì 250 arresti in seguito all'ultimo eccidio. Gli ultimi tre dispacci circolari della Porta ai suoi rappresentanti all'estero chiedono l'acceleramento dell'azione delle Potenze nella vertenza turco-greca, oppure dare alla Turchia la mano libera. Inoltre fanno la riserva che l'autonomia di Candia non tocchi l'integrità e la sovranità della Turchia.

Nuovi sbarchi di russi.

La Stefani ci comunica da **La Canea**, 10:

600 russi con una batteria sbarcarono a Retimo ed Arta.

Krieale ha assunto il comando della squadra ellenica nel golfo di Ambracia.

Nerazzini a Zeila.

Aden, 9 (*Stefani*). — Nerazzini è partito stasera per Zeila diretto in Abissinia.

Commenti al discorso di Visconti-Venosta

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Daily News*, commentando il discorso di Visconti-Venosta alla Camera italiana, dice che l'attitudine del Governo italiano nel concerto europeo è propriamente quella dell'opinione pubblica in Inghilterra salvo che Salisbury, cioè di insistere sulle riforme più che sulla coercizione e rendere la posizione del Governo ellenico meno difficile.

Lo *Standard* dice che il discorso di Visconti-Venosta contiene un ottimo correttivo della tendenza di concentrare l'attenzione su certi aspetti della questione d'Oriente, perdendo di vista la sua natura come complesso organico, ciò che devia il retto giudizio di molta parte dell'opinione pubblica. La pace in Europa e la libertà per Creta è la parola d'ordine tanto a Roma quanto a Westminster.

Il risultato dell'elezione della Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,50:

Eccovi il risultato definitivo dell'elezione della Giunta del bilancio. Lo spoglio delle schede è terminato stanotte alle 2,30. Furono eletti a primo scrutinio, su 408 votanti: Colombo con voti 260, Caetani 258, Pavoncelli 256, Rubini 253, Picardi 252, Niccolini 249, Dal Verme 242, Bettolo 243, Frola 235, Falconi 223, Chiapusso 224, Giovanelli 218, Cocco-Ortu 218, Borsarelli 213, De-Nicolò 213, Vendramini 215, Pullè 218, Lacava 212, Sola 215, Tiepolo 211, Placido 210, Vagliasindi 211, Morelli-Gualtierotti 207, Raggio 205, tutti della lista ministeriale. Di questa rimangono in ballottaggio: Danieli con voti 204, Zeppa 203, Gavazzi 200, Chimirri 178, Maurigi, 145.

Della lista dell'Opposizione costituzionale ebbero: Nasi voti 161, Grippo 133, Torrigiani 104, Coppino 103, Pompili 104, Pascolato 94, Saporito 95, Lovito 81.

Della lista radicale: Sacchi voti 92, Pavia 80, Colaianni 68, Garavetti 60, Giampietro 43.

Dei socialista Agnini voti 41, Morgari 44. Infine, tra i non portati da alcuna lista, Carmine riportò voti 113, Gorio 60.

Nello spoglio si è constatato che grandi cancellature si fecero nelle liste, da una parte e dall'altra; però guidate da criteri più personali che politici.

Il *Don Chisciotte* constata che la votazione della Giunta delle elezioni dimostra come, fra molte difficoltà, vadasi sempre più a stringersi una maggioranza omogenea, che può essere saldissima.

L'arrivo del 3° e 4° scaglione a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 7,50:

Stamane è giunto il *Washington* che, per ordine dell'Autorità militare, entrava nel porto alle ore 6. Fu scortato fin dal largo da carabinieri in barcaccia.

Per disposizione superiore, era vietato rigorosamente, non solo di salire a bordo, ma anche d'avvicinarsi al piroscafo, essendo questo bloccato dalla forza. Molte famiglie piangenti non poterono abbracciare i loro cari.

Lo sbarco si operò al molo di San Gennaro a mezzo di ponti in ferro accostati allo sbarcatoio. In ventiquattro furgoni vennero fatti salire i prigionieri, che furono condotti al quartiere quarto ai Granili. Sei carri da trasporto conducevano i bagagli.

Impossibile descrivere le scene avvenute tra le famiglie dei prigionieri che tentavano avvicinarsi ai furgoni ed i carabinieri che le respingevano per forza.

Con questo piroscafo, oltre il terzo e il quarto scaglione di prigionieri di 279 uomini, condotti dal tenente Scala e dai sottotenenti Gambi e Garibaldi, rimpatriano anche il battaglione alpini, con 404 soldati, comandati dal maggiore Locatelli; il battaglione bersaglieri, con 340 uomini; la batteria di montagna, con 101 uomini, comandati dal capitano Valese; più altri 281 soldati.

Tutti i rimpatrianti furono condotti anche essi ai granili. I tre malati di febbre malarica furono trasportati all'Ospedale della Trinità.

Scala, Gambi e Garibaldi partono oggi per Roma.

L'on. Crispi a Bologna.

Ci scrivono da Bologna, 10:

Ieri giunse alla nostra stazione avviso telegrafico da Napoli di inviare a quella stazione un vagone-salon destinato al on Collare dell'Annunziata. Ora so di positivo essere giunto da Napoli un telegramma annunziante che, alle ore 17 di ieri, l'on. Crispi era partito da quella città per la linea di Foggia-Bologna, diretto a Venezia. Vedremo se non si fermerà invece a Bologna, ove lo chiamano tanti interessi relativi al processo Favilla.

* *

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 10,55:

L'on. Crispi è giunto a Bologna alle ore 10, e, come avevo previsto, viaggiando cambiò destinazione.

Qui giunto, dichiarò fermarsi a Bologna.

La sua fermata dà luogo a molti commenti.

Il nuovo arcivescovo di Napoli.

Da Napoli, 9. — Il *Pungolo* annunzia che il Papa ha nominato ad arcivescovo di Napoli monsignor Sarnelli, attuale vescovo di Castellammare di Stabia.

Vincenzo Maria Sarnelli dei baroni di Ciorani è nato in Napoli il 5 aprile 1835. Egli volendosi ad una professione libera, quella di avvocato, e fece gli studi opportuni; ma poi, seguendo l'inclinazione della bontà e della modestia dell'animo suo, volle abbracciare il sacerdozio.

Intelligente, studioso, affabile e generoso, divenne uno dei preti più stimati per la sua coltura, specialmente teologica, e più venerati per l'esemplarità della sua vita. E fu nel maggio 1877 nominato parroco della sezione Avvocata, nella chiesa di San Domenico Soriano a piazza Dante.

Vi restò fino al marzo del 1879 e tutti i fedeli della parrocchia ancora ricordano con profonda gratitudine il loro curato, che aveva sempre pronta la parola consolatrice pei sofferenti e non negava mai un soccorso ai miseri. Ed il dolore di quei cattolici fu grande quando il 28 febbraio 1879 il Sarnelli fu nominato vescovo di Castellammare di Stabia.

Il 2 marzo egli fu consacrato ed il 28 dello stesso mese prese possesso della diocesi. Il nuovo monsignore fu accompagnato alla stazione da quasi tutta l'aristocrazia napoletana, da molti dell'alto clero e dal popolino della sezione Avvocata, che volle salutare ancora una volta il suo parroco ed averne la benedizione.

Gl'inglesi non hanno occupato Inyack.

Londra, 9 (*Stefani*). — Il *Foreign Office* smentisce categoricamente la voce dell'occupazione inglese dell'isola Inyack.

La crisi rumena.

Bucarest, 9 (*Stefani*). — Demetrio Sturdza fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Un giovanotto che minaccia suicidarsi e ferisce invece il presidente della polizia.

Zurigo, 9. — In seguito ad un vivacissimo alterco avuto coi parenti per questioni di denaro, un giovanotto di Cirlo si precipitava nella sua stanza armato di fucile, gridando che si sarebbe suicidato. I parenti, disperati per non potere scongiurare il pericolo, corsero a cercare la Polizia. Pochi minuti dopo era sul posto il presidente della polizia con due agenti, ma mentre si tentava di persuadere il giovinotto ad aprire, un colpo d'arma da fuoco rintronò dall'interno, e, con meraviglia di tutti, si vide cadere a terra immerso nel suo sangue il presidente di polizia.

Forzata la porta, gli agenti poterono arrestare il giovanotto, mentre il presidente della polizia veniva trasportato al suo domicilio in tristissime condizioni.

In un accesso di furore, il forsennato aveva sparato il suo fucile contro la porta.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Cornara** e **Borghese** esprimono tutta la loro infinita riconoscenza a quanti, superiori, amici, colleghi e subalterni, o rappresentanze vollero rendere l'estremo tributo di affetto al loro caro estinto

Capitano ETTORE CORNARA

Aiutante di Campo della Brigata Pinerolo

e domandano venia a tutti coloro cui o non si potè spedire o non pervenne la dolorosa partecipazione.

Torino, 9 aprile 1897.

Leggete in quarta pagina

Il Notaio di Valfermé

Osservatorio di Torino. — 9 aprile
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 5,9 Massima + 14,4
Acqua caduta mill. 1,1.
11 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 55; tramonta alle ore 19, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile		8	9
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	44 10	44 10
» — per maggio	»	44 10	43 90
» — per 4 mesi da giugno	»	44 10	43 90
» — per i 4 mesi ultimi	»	44 25	44 10
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 75	24 75
raffinato id.	»	92 50	92 50
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 50	25 37
» a 4 mesi da ottobre	»	27 00	27 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) aprile 8 9
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani e Surate calma. — Domanda, per il mercato in generale buonissima con buonissima offerta.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la esportazione	» »	11,500	9,000
Importazioni	» »	7,000	10,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 31/64	3 63/64
per aprile-maggio	»	3 31/64	3 63/64
per giugno-luglio	»	3 31/64	3 31/64
per agosto-settembre	»	3 30/64	3 31/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.
Vendita generale della settimana balle 41,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 34,000.

Importazione della settimana	balle		[illegible]
Deposito	»		1,172,000

HAVRE (sera) aprile		8	9
Petrolio raffinato — Mercato debole.			
» » Disp. Buck.		5 40	5 40

HAVRE (sera) aprile		8	9
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,500	1,200
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	12,000
Mercato sostenuto.			

MANCHESTER (sera) marzo 9
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

ANVERSA (sera) aprile	8	9
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato pel corrente	17 1/2	17 1/4
» » per aprile-maggio	17 1/4	17 1/4

[illegible]

MARSIGLIA (sera) aprile	8	9
Frumenti — Importazione quintali	4,150	8,495
» — Vendite	—	4,000
Mercato calmo.		

BORSA DI TORINO. — 10 aprile.

Rendita prezzo normale **94 57 1/2**.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2	105 85	— —	— — —
Svizzera	— 4	105 27 1/2	— —	— — —
Londra	— 2 1/2	26 60	— —	— — —
Id. lungo	—	— —	— —	— — —
Germania	— 3 1/2	breve 130 20	— —	— — —
		lungo	— —	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa od in conto corrente*) 4 1/2 0/0.

Rendita per c. 94 70, 94 50.
Rendita p.f.c. 94 75, 94 72, 94 67, 94 65, 94 62, 94 60, 94 50.

Prezzi dei valori per fine prossimo

[illegible]

Cronaca della Borsa. [illegible]

BORSE ESTERE. [illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 105 34

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di **PAOLO LABARRIÈRE**

Ogni tanto ella credeva di sentir fremere fra la sua la mano di suo padre. Allora alzava il capo, sperando di vederlo aprir gli occhi; ma le palpebre rimanevano chiuse, la bocca serbava la sua contrazione dolorosa, le labbra erano sempre bianche, ed in lei aumentava quello spavento terribile che la teneva là inchiodata contro quel povero corpo immobile, nella paura grande di non vederlo più rianimarsi.

Come tardava quel medico a venire. Che il portinaio non avesse trovata la casa?

Ah! se avesse potuto correre lei a cercarlo; ma temeva troppo che suo padre morisse mentre ella era assente, senza una mano amica nella sua, senza un bacio supremo per raccogliere il suo ultimo respiro!

Il pendolo misurava metodicamente i minuti vuoti delle ore angosciose; quei minuti così brevi e lunghi nello stesso tempo, e il suo tic tac monotono, freddamente regolare, rompeva solo il silenzio della camera.

Adesso Maria si sorprendeva a ripetere il nome di Giacomo con fervore macchinale. Ella lo invocava mentalmente come s'invoca un Dio salvatore. Nel suo smarrimento le pareva che un legame sovrannaturale legasse il suo amore per Giacomo alla vita di suo padre, che l'uno non dovesse sopravvivere all'altro, che un medesimo destino fosse loro riservato e la sua angoscia d'amante accrescova ancora la sua angoscia di figlia.

Quando Giacomo Bouvorel entrò, preceduto da Marcellina che gli faceva lume, ella s'alzò e gli corse incontro con un grido di speranza.

— Lo salverà, non è vero?

Il dottore s'appressò al letto senza rispondere. L'infermo era sempre nella medesima posizione, respirando appena, irrigidito nel suo sonno cadaverico. Giacomo applicò il suo orecchio contro il petto di lui ed ascoltò a lungo. Il suo volto era grave e triste.

— Si calmi e si tranquillizzi, signorina — disse poi rialzandosi. — È un attacco di apoplessia sierosa sulla cui gravità non posso ancora pronunciarmi. Se non si sente abbastanza coraggio, si ritiri nella sua camera. Ho bisogno di non essere turbato.

— Non lascierò mio padre, signore, ed avrò tutto il coraggio che sarà necessario.

Il dottore interrogò allora Marcellina, la quale raccontò ciò che già aveva raccontato a Maria. Il signor Sauvat aspettava la signorina al suo scrittoio scrivendo. Ella era rimasta a tenergli compagnia. Quando aveva voluto alzarsi aveva fatto un mezzo giro su sè ed era caduto; lo aveva poi messo sul letto, coll'aiuto del portinaio.

Mentre la buona vecchia parlava, piangendo, con un lembo del grembiale sugli occhi, Giacomo aveva tratto di tasca una scatoletta, dalla quale prese una boccettina che sturò. Colla lama d'un coltello abbassò la lingua dell'infermo, istillò nella sua gola qualche goccia di liquore e cominciò a fregare con forza il petto, premendo ai due lati delle pressioni regolari che imitavano il moto della respirazione. Per un'ora continuò l'operazione; presso di lui Maria e Marcellina, ritte in piedi, lo guardavano senza osare di profferire una parola. Finalmente i tratti dell'ex-notaio si distesero; le sue labbra balbettarono parole interrotte, incomprensibili nella sua incoscienza; le sue guancie ripresero un po' di colore.

— Il pericolo è scartato, almeno per oggi — disse il dottore.

La signorina Sauvat si chinò sul padre e lo baciò lungamente sulla fronte; poi si voltò verso Giacomo.

— Grazie! Oh! grazie! — mormorò.

In quel ringraziamento così semplice, così banale, ella aveva messo tutta la sua anima; Giacomo ne fu profondamente commosso.

Finchè lo stato del malato reclamava tutte le sue cure, egli s'era mantenuto costantemente freddo e calmo; neppur s'accorgeva della presenza della fanciulla; ma ora provava una commozione singolarmente deliziosa. Ben sovente, nel corso della sua carriera, egli ne aveva udito di quei ringraziamenti dal cuore, di quelle proteste folli, strazianti che vi fanno venir le lagrime agli occhi. Ma mai un tal sentimento di gioia era entrato in lui. Era, in tutto il suo essere, come una esaltazione febbrile, come sensazioni non mai provate e che egli non tentava neppure di analizzare.

Marcellina, stanchissima, s'era assopita su una poltrona ed i due giovani parlavano del signor Sauvat.

Alla sua età quelle scosse erano pericolose. Si trattava, secondo ogni probabilità, di un versamento sieroso nei tessuti del cervello o di una lesione organica della materia cerebrale, sotto l'influenza di una causa indeterminata. Il male era per ora fermato, ma potevano ancora prodursi complicazioni gravissime benchè non mortali. Non è raro, infatti, di veder sopravvenire, dopo una di quelle crisi, una paralisi della metà del volto e anche della metà del corpo; ma siccome, in qual caso, l'infermo era di costituzione molto robusta, c'era da sperare di evitare quegli accidenti, più terribili, qualche volta, della morte.

Ad un tratto la signorina Sauvat arrovesciò il capo sulla spalliera della poltrona sulla quale era seduta. Tante commozioni le avevano fatto perdere i sensi.

Giacomo la prese e la portò presso alla finestra aperta per farla respirare. Di fuori la via era silenziosa, e, sotto al chiarore bianco azzurrognolo della luna, Parigi dormiva coll'aspetto strano di una città morta. I riflessi lontani delle fiammelle del gas mettevano sulle case scure una specie di nebbia rossa. Non s'udiva, nel gran silenzio della notte, altro che il canto dei galli rispondentisi da un cortile all'altro.

Il dottore sosteneva la fanciulla appoggiata sulla sua spalla e le faceva respirar dei sali. La boccetta tremava fra le sue dita; poco a poco il segreto del suo cuore rivelavasi a lui in tanta visione.

A tutta prima, il giorno della loro avventura di Portrieux, circondato dalla poesia della campagna e del mare, egli aveva trovato quella fanciulla deliziosa. Pensava volentieri a lei in seguito, più spesso di ciò che non volesse; e quando il caso gliela aveva fatta incontrare a Parigi, quando aveva appreso dalla signora Adele Morceret, divenuta moglie del suo amico Gontran, il brillante capitano dei cacciatori a cavallo, la vita tutta di abnegazione che ella conduceva fra il suo vecchio padre e la vecchia Marcellina, quando aveva potuto apprezzare la di lei intelligenza ed il di lei cuore, aveva sentito per lei una vera amicizia, che s'era poi mutata presto in amore. Ma quell'amore, sino a quel giorno, egli lo aveva ignorato; a sua insaputa germogliava nel suo cuore. Soltanto ora nello stringere contro sè quel corpo flessuoso che s'abbandonava, davanti alla poesia misteriosa della notte, egli comprendeva la sua gioia, la sua commozione del primo momento. Sì, la sua amicizia per Maria Sauvat era amore.

(*Continua*).

MANTEA

LE BUONE USANZE.

Edizione rilegata di lusso.

Questo leggiadro ed utile *vademecum* della società distinta ha acquistato un nuovo pregio estetico. L'editore Streglio ne ha fatto rilegare gli ultimi esemplari della prima edizione, ormai quasi esaurita, con graziosa copertina a colori elegante, tinta in oro nello stile del frontispizio, e *tranches dorées*.

Tutto ciò conferisce al simpatico libriccino di *Mantea* un aspetto di squisita eleganza. Queste copie rilegate sono le ultime disponibili, in attesa della seconda edizione, già in corso di stampa.

Le buone usanze, rilegato, costa L. 3.

(Libreria Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i librai d'Italia).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.